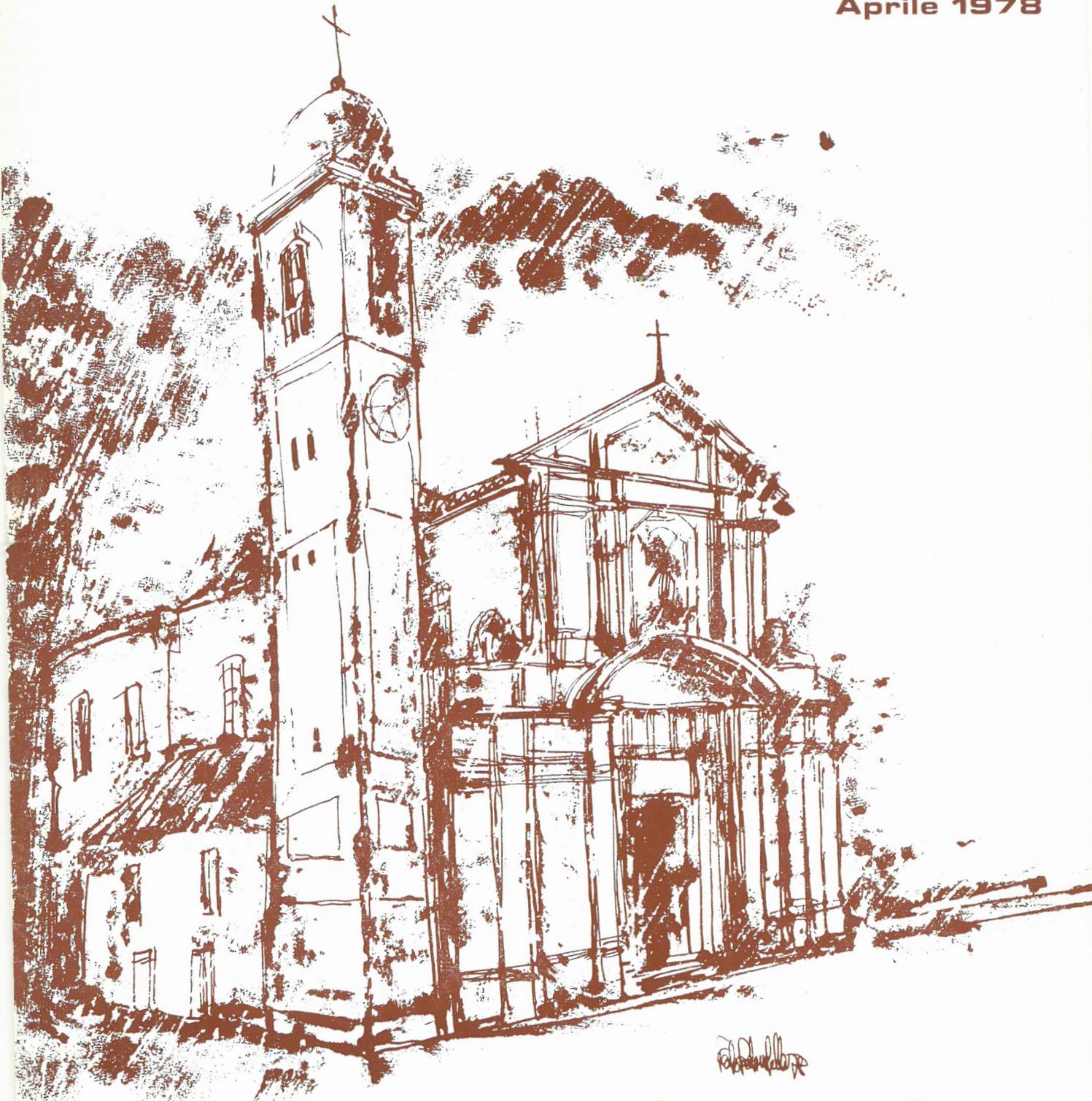


APRILE

1978

La LAMPADA

Aprile 1978



Bollettino Parrocchiale di PIOLTELLO (S. Andrea Ap.)

COMPARINI & FESTINI

- TELEVISORI A COLORI
E BIANCO E NERO
- APPARECCHI HI - FI
- RADIO



ASSISTENZA TECNICA

Tel. 90.41.127

PIOLTELLO - Via Foscolo, 4 (ang. Via Tripoli)

GALBIATI LORENZO E FRANCO



FABBRICA LAMPADARI
MODERNI E CLASSICI

Esposizione:

VIALE LOMBARDIA, 22 - TEL. 90.47.084
LIMITO

MIRAGOLI ITALO

VIA MANTEGNA, 1 - TELEF. 90.43.072
PIOLTELLO

TELEVISORI

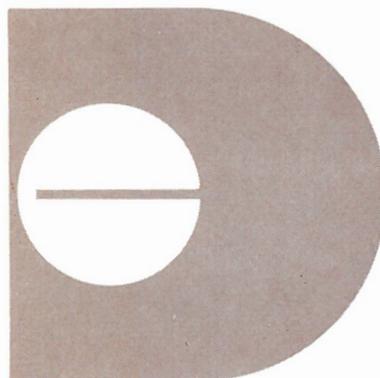
RADIO

HI - FI

ELETTRODOMESTICI

LAMPADARI

MATERIALE ELETTRICO



fotografo
eugenio di gennaro
via tintoretto, 19
pioltello
telefono 90.42.498

Foto tessera con ritocco
e istantanee
Matrimoni e Battesimi

RICORDI LUTTO E FOTOCERAMICHE

la parola del parroco

E' piaciuto ai nostri lettori la nuova impostazione del nostro bollettino parrocchiale. C'è un'altra novità, uscirà, così è la promessa, puntualmente ogni 2 mesi, precisamente nell'ultima domenica dei mesi pari. S'è formato un consiglio di redazione più ampio, volenteroso, preparato e speriamo perseverante. Al Parroco è stato affidato l'incarico di illustrare le iniziative comuni da seguire nello svolgimento del programma pastorale 1978. Ho rimesso nel cassetto, subito, due scritti preparati e obbediente, comincio il compito affidatomi.

Siamo alle porte del mese Mariano. Nel consiglio pastorale ultimo si è deciso di renderlo vissuto, partecipato a tutti i parrocchiani e di raggiungere anche i più lontani dalla Chiesa, lontani non nel senso spirituale ma nel senso . . . chilometrico. Non è il caso di mettervi qui una predica; le grandezze, i privilegi della Madre di Dio e quale sia la sua missione nel mistero della Redenzione, li sentirete nei vostri incontri vespertini nel Mese Mariano. Dirò solo la mia esperienza come parroco, sull'efficacia profonda che la devozione alla Madonna ha sulle anime.

Una parrocchia, una famiglia, una anima diventa più religiosa, più fedele, più aperta, nella misura che sente, pratica e vive questa devozione.

Essa è una componente indispensabile alla vita del cristiano se vuol avere una fede vigorosa e più illuminata.

La devozione alla Madonna ha per fondamento solido, non il sentimento ma la parola rivelatrice di Dio, in altre parole il Vangelo.

Allora diventa non più superficiale o interessata, ma autentica.

E' però vero che questa devozione si mantiene e cresce pure con modeste ma preziose pratiche, ve ne indico alcune:

Per esempio: la recita tanto raccomandata delle "3 Ave Maria", mattino e sera, certo aiuterebbe tutti ma in particolare i giovani a tenere viva la fede e ci sarebbe meno sbandamento morale e meno abbandono della Messa domenicale. Ancora: il Rosario nelle famiglie, sia pure ridotto a una o due decine, ma ben detto, è mezzo prezioso per mantenervi il timor di Dio e un clima religioso.

Anche una medaglietta benedetta

portata non come puro ornamento, ma in segno di fiducia, di amore, può servire a tener vivo il ricordo anzi la presenza di Maria.

E infine, una bella e vistosa immagine di Maria posta sulle pareti della cucina o del salotto, servirebbe a protezione e a Benedizione; certo se tutte queste cose son praticate con fede.

E non sorridete, Rosario, Medaglia, Immagine; non le ha appena create

l'amore a Maria, ma è stata Lei stessa che le ha desiderate, volute, raccomandate. E allora?

Si può in nome del "Progresso", di una sorta di "rivoluzione culturale" ritenerle sorpassate, inutili? Sarebbe incoscienza! Chi le ha respinte non parli più di devozione a Maria.

Ho fatto senza volerlo una predica? Concludo dandovi luoghi e orari per il Mese di Maggio.

Ore 20,30 Funzione Mariana in Chiesa Parrocchiale e in Chiesetta presieduta dalle Suore.
Funzione in oratorio maschile con Don Giorgio.

Tutte le sere escluso mercoledì e sabato la Messa in chiesa.

Ore 20,30 Il Parroco va in
Via Rimini il lunedì
Via Raffaello il martedì
nelle cascine il giovedì

Chi a nessuna di queste funzioni può partecipare, si ricordi di dire il Rosario in casa, quel Rosario, come s'è detto, non solo gradito, ma "raccomandato" dalla "Bianca Signora".

Calendario SS. funzioni

7 Maggio

Festa per gli sposi che compiono le nozze di ferro, d'argento e d'oro.

10 Maggio

ore 20,00 Pellegrinaggio interparrocchiale a Caravaggio.

21 Maggio

ore 8,30 1ª S. Comunione - I gruppo
Hanno per catechisti: Marco Mandelli, Nadia Rissardi, Gianna Gadda, Colnaghi Ornella.

28 Maggio

ore 8,30 1ª S. Comunione - Il gruppo
Hanno per catechisti: Patrizia Cavaletti, Daniele Comaschi, Marina Leoni, Andreina Barzago, Tiziana Grioni.

28 Maggio

CORPUS DOMINI
ore 20,30 Solenne Processione Eucaristica.

GIUGNO

Domenica 4

ore 15,00 Funzione per gli ammalati.

Domenica 11

Mattina: Camminata non competitiva per i "Cassin".
Pomeriggio:
ore 17,00 S. CRESIMA amministrata da Mons. Micheli.

Domenica 18

Chiusura anno oratoriano.



Consiglio Pastorale

SUNTI DEI VERBALI DELLE SEDUTE CONSILIARI

Verbale n. 4 - Giorno 10-2-78

Ordine del giorno: 1) Relazione dei responsabili dei gruppi parrocchiali a completamento di quanto è stato iniziato nella precedente seduta. 2) Proposta di candidati per il rinnovo della Commissione Economica.

Punto primo

Il gruppo Liturgico si è proposto, come prima attività, l'animazione delle Messe festive e, a tal fine, ha deciso di programmare i canti per ogni mese, in modo da stampare i testi e distribuirli a tutti i fedeli. Chiede poi l'aiuto degli altri gruppi per la preparazione della Via Crucis del venerdì sera, e subito se ne stabilisce il calendario.

Per il Gruppo Familiare, il responsabile riferisce il suggerimento avuto da un parrocchiano che una famiglia alla settimana si occupi del bar dell'oratorio di Via Cirene. Viene fatto notare che il problema primo non è quello del funzionamento del bar, ma della presenza degli adulti al servizio dei ragazzi. Un consigliere, a questo punto, lamenta la mancanza di un ritrovo per adulti e si discute la questione (Circolino).

Don Giorgio precisa che attualmente non esiste una Commissione Oratori e che quindi bisognerà provvedere in merito.

Per il Gruppo Missionario si ricorda l'incontro di preghiera del giorno 16-2 e si estende l'invito anche ai giovani.

Viene poi indicata la necessità di una Commissione che si interessi attivamente e seriamente dei problemi della scuola.

Punto secondo

Ogni consigliere è invitato ad indicare nominativi per la Commissione Economica, le cui elezioni sono fissate per la prossima seduta. Si decide di mantenere in lista tutti i vecchi consiglieri, a cui si aggiungono i sigg.: Nadalin Walter, Galbiati Piero, Gadda Giuseppe, Rossi Luigi, Resconi Flavio, Viganò Franco, Rossi Giuseppe, Pirovano Gianna.

Verbale n. 5 - giorno 3-3-1978

In sostituzione della dimissionaria sig.ra Stefania Nova, è presente la sig.na Nadia Rizzardi.

Un consigliere, assente all'ultima seduta, dopo la lettura del verbale, chiede spiegazioni in merito alla questione di un ritrovo per adulti. Gli si risponde riassumendo le diverse opinioni che erano emerse nel corso della discussione. Da una parte si ritiene che non sia compito della Parrocchia pensare all'istituzione di tale ritrovo, avendo essa molte altre esigenze da privilegiare, mentre già molti sono in paese i bar e i circoli; dall'altra il Circolo Culturale si dichiara intenzionato a tentare una esperienza in questo senso. Ogni iniziativa e ogni proposta, visto il passato, dovrà essere accuratamente studiata e poi presentata e discussa in Consiglio Pastorale.

Continua la relazione sull'attività dei gruppi. Il gruppo liturgico ha stilato un calendario dei cantori e dei lettori per le varie Messe, mentre i turni di preparazione della Messa delle 10 sono affidati ai gruppi catechistici. Si fa notare la serietà dei ragazzi in questa attività e la loro ricchezza di idee e di iniziative per aiutare tutti i fedeli a vivere veramente l'Eucaristia come il "momento forte" della comunità. La stessa possibilità è data a tutti gli altri gruppi.

Si è riunita la Commissione oratori, ma è venuta a mancare la partecipazione "dall'esterno", cioè di quelle persone che non sono ancora pienamente inserite nell'ambiente. Pare proprio che l'oratorio continui ad essere considerato un parcheggio per bambini e non ci si rende conto di quale enorme importanza potrebbe assumere se lo si facesse diventare centro educativo per eccellenza, luogo di realizzazione di quelle attività ideali per i ragazzi quali: il disegno, il gioco, la musica, la drammatizzazione ecc. Per far ciò è tuttavia indispensabile la presenza di educatori adulti in quanto i ragazzi che volentieri assistono i più piccoli sono a loro volta degli educandi.

Le votazioni previste per la Commissione Economica, vengono rimandate a causa del numero degli assenti e di alcuni chiarimenti e modifiche di nominativi resisi necessari. Si decide innanzitutto che facciano parte della Commissione, oltre ai membri eletti, alcuni altri di diritto come responsabili della direzione di ambienti parrocchiali. Vengono così designati suor Cecilia (oratorio femminile) e il sig. Franco Viganò (colonia di Pasturo). Si modifica la precedente lista, per la rinun-

cia di alcuni candidati e l'aggiunta di altri ed essa appare definitivamente formata dai sigg.: De Gaspari Giancarlo, Gadda Andrea, Galbiati Angelo, Galbiati Giuseppe, Galbiati Piero, Nadalin Walter, Paraboni Guido, Resconi Flavio, Grioni Tiziana, Rossi Giuseppe, Rossi Luigi.

Verbale n. 5 - Giorno 17-3-1978

Ordine del giorno: 1) Elezione Membri Commissione Economica. 2) Varie.

Prima di passare alle votazioni i presenti sono invitati a relazionare sugli incontri dei gruppi, tenuti durante la settimana. Il responsabile del gruppo missionario parla dell'incontro del 12-3, risultato ricco di interesse e di attualità.

Don Giorgio esprime un giudizio positivo sull'incontro di preghiera che ormai da alcuni mesi si tiene, ogni 1° sabato, alle ore 20,30, all'oratorio di via Cirene. Uno dei responsabili del Gruppo Stampa precisa che il lavoro è ancora in fase organizzativa.

Per il Gruppo Liturgico si precisa, a proposito dell'animazione delle Messe festive, che se in alcune un miglioramento c'è stato, non si può dire lo stesso di altre, mentre rimane il problema canti che necessita di altre soluzioni.

Votazioni per la Commissione Economica. Ogni consigliere può esprimere cinque voti. Lo scrutinio delle schede porta i seguenti risultati: De Gaspari Giancarlo: voti 7, Gadda Andrea: 10, Galbiati Angelo: 7, Galbiati Giuseppe: 3, Grioni Tiziana: 13, Galbiati Piero: 8, Nadalin Walter: 9 Paraboni Guido: 11, Resconi Flavio: 8, Rossi Giuseppe: 9, Rossi Luigi: 10.

La Commissione Economica è pertanto formato dai sigg. Grioni T., Gadda A., Nadalin W., Paraboni G., Rossi G. e Rossi L., dal signor Viganò Franco e dalla superiora suor Cecilia, membri di diritto, dal Parroco e da don Giorgio, dalla segretaria sig.na Sangiorgi Luisa e da un altro membro scelto dal Parroco.

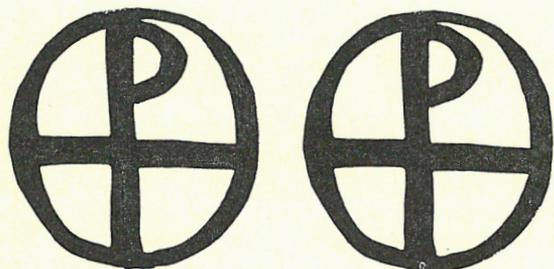
Prima del termine della seduta un consigliere presenta il problema del Corpo Bandistico che necessita di nuove divise e non ha fondi sufficienti al loro acquisto. Si suggerisce, a questo scopo, la possibilità di organizzare feste e concerti.

Verbale n. 6 - Giorno 7-4-1978

L'ordine del giorno è il seguente: 1) Programmazione del mese di Maggio, 2) relazione del gruppo liturgico e della Commissione Economica.

Da parte del responsabile del Gruppo Liturgico, viene avviata una discussione intorno all'eventualità di acquistare un libretto per i canti delle funzioni liturgiche. Stabilita la necessità di effettuare una tale spesa, si decide di fissare un incontro aperto a tutti, la cui data sarà esposta alle porte della Chiesa, nel quale sarà presentata e vagliata ogni proposta in merito a quale tipo di libretto adottare, tra i tanti esistenti, con quali canti, ecc.. Alcuni consiglieri manifestano perplessità sui canti attuali e dichiarano di preferire quelli di prima e quelli in latino. Don Giorgio li invita allora a darsi da fare: a nessuno infatti è mai stato proibito di animare una funzione coi canti che più ritiene adatti; l'importante però è non pretendere tutto pronto: il canto non va ascoltato bensì partecipato, altrimenti perde ogni significato. Successivamente si pone il problema dell'orario delle Messe feriali, orario che è stato più volte modificato, provocando vari disagi.

Nella lunga discussione che segue, in linea di massima i consiglieri indicano come più rispondenti alle reali necessità dei parrocchiani, la celebrazione di una Messa alla mattina e di una al pomeriggio o alla sera, a giorni alterni. Il Parroco però rimanda la decisione, a lui spettante, di sostituire la Messa delle 7 con quella pomeridiana o serale. Segue a ciò la relazione sull'incontro della Commissione Economica, della segretaria Sangiorgi L. Dopo aver quindi ulteriormente discusso sui lavori in chiesa, si passa alla programmazione del mese di maggio: si pensa di seguire, in generale, lo schema degli anni precedenti, valorizzando in particolar modo oltre ai vari incontri serali la Messa del mercoledì sera e dedicando uno spazio più ampio agli ammalati.

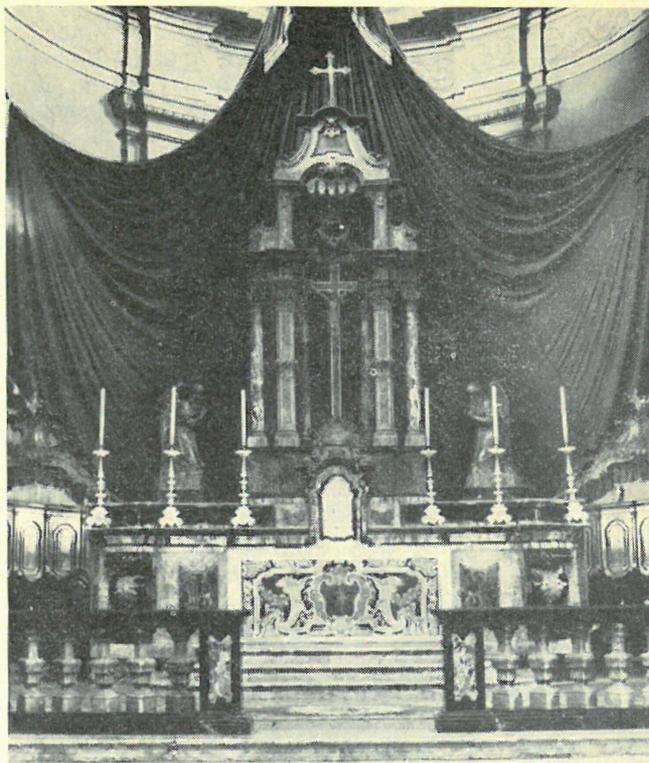


L'Automotori GALBIATI DECIO

LANCIA - AUTOBIANCHI
VENDITA E OFFICINA AUTORIZZATA

VIA C. COLOMBO, 5 - PIOLTELLO - TEL. 90.45.451

Commissione economica



In data 22 marzo scorso è avvenuta la prima riunione della Commissione Economica, i cui nuovi membri sono i seguenti:

LUIGI ROSSI, GUIDO PARABONI, TIZIANA GRIONI, ANDREA GADDA, GIUSEPPE ROSSI: eletti dal Consiglio Pastorale;

GIUSEPPE GALBIATI, ANGELO GALBIATI, WALTER NADALIN: nominati dal Parroco;

SUPERIORA - Sur Cecilia, FRANCO VIGANO', PARROCO - Don Enrico Civilini, Don GIORGIO PONTI: presenti per diritto, in qualità di responsabili di ambienti Parrocchiali;

LUISELLA SANGIORGI: in qualità di contabile della Parrocchia e segretaria della Commissione.

E' stata fatta presente innanzi tutto la necessità che ogni componente della Commissione sia al corrente dei problemi e dell'attuale situazione dei diversi ambienti parrocchiali; a tale scopo si è deciso che, in occasione della prossima convocazione, tutti i responsabili degli ambienti stessi presentino una visione dettagliata degli Oratori, della Casa Pio XII, delle Chiese, nonché della posizione finanziaria della Parrocchia. Durante la suddetta riunione ci si è fermati in particolare ad esaminare la ristrutturazione effettuata nel Presbiterio della Chiesa Parrocchiale; si è quindi pensato di rendere note le motivazioni che sono state alla base dei lavori effettuati.

* * *

Dopo le decisioni prese dal Concilio Vaticano II, il modello architettonico delle Chiese Cattoliche è vario e libero, non più così rigidamente legato agli schemi

classici come fino a qualche tempo fa. I parametri le forme architettoniche. La Chiesa resta però sempre per i Cristiani Cattolici luogo di culto, ma anche di insegnamento. Nella nostra Chiesa Parrocchiale, in base ai suddetti principi, sono stati effettuati dei lavori nel Presbiterio, o meglio in quella parte dello spazio destinato ad accogliere il Sacerdote e i Ministri, e dove trovano posto l'altare, il seggio e l'ambone. Oggi, terminata la ristrutturazione, possiamo fare una lettura motivata di ciò che è stato realizzato.

— Il Presbiterio deve essere ben distinto dalla navata; per questo è stata mantenuta la sopraelevazione mediante i due gradini, mentre si è usufruito della balaustra, non più necessaria, per creare i diversi basamenti;

— l'altare, collocato in posizione tale da risultare il centro ideale su cui converge, spontaneamente, l'attenzione di tutta l'assemblea, si presenta formato da una base in marmo "rosso alicante", un supporto creato da elementi architettonici decorativi e una mensa monolitica, dando un risultato d'insieme fisso e solido. Poichè deve avere tutto intorno uno spazio di ampiezza tale da consentire un agevole svolgimento dei riti sacri e della concelebrazione, è stato tolto uno dei gradini di ascesa al Tabernacolo, dando così la possibilità al celebrante di muoversi liberamente. Ai lati dell'altare sono stati posti l'ambone e il battistero;

— l'ambone, il luogo dal quale viene annunciata la Parola di Dio, ha assunto il carattere di elemento fisso e non di semplice leggione mobile ed è stato ornato con le raffigurazioni, incise sul marmo, dei quattro Evangelisti;

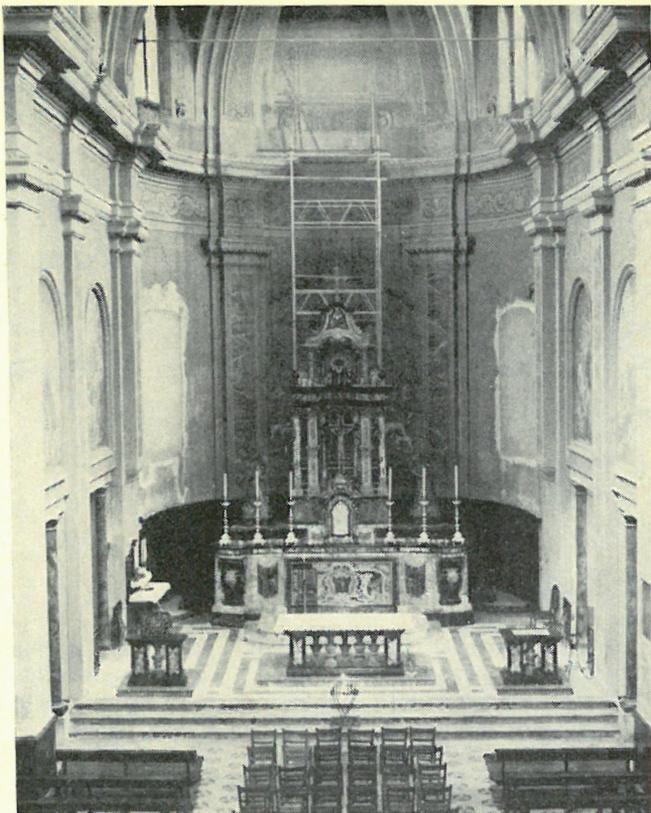
— il battistero, ai fini di una celebrazione comunitaria, deve avere uno spazio a sè stante all'interno della

Chiesa, ben distinto e ben visibile, in modo da permettere la partecipazione di tutta l'assemblea. Per questo motivo è stata scelta la soluzione che lo colloca sul Presbiterio.

— il pavimento del Presbiterio è stato totalmente rifatto in marmo a strisce "rosso alicante" e "botticino classico".

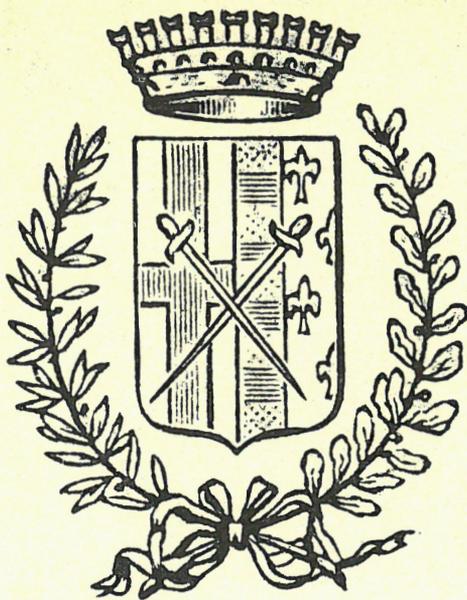
La ridistribuzione dei vari elementi ha comportato inoltre lo spostamento della sede del celebrante nella parte centrale, dietro all'altare, in modo tale da risultare visibile ai fedeli, rivolto verso il popolo e in maniera che non vi siano elementi interposti che impediscano la comunione reciproca.

A questo punto, dopo un'analisi più o meno particolareggiata, è opportuno soffermarsi sul perchè dell'uso di determinati materiali e in particolare sul tipo di colorazione diversa. Qualcuno potrebbe domandarsi come mai si è usato del marmo per il basamento dell'altare, dell'ambone, del battistero, di tipo diverso dall'originale, quando si poteva benissimo trovare della stessa venatura. Il principio basilare da cui è partito l'architetto progettista, consiste nel fatto di mettere in evidenza ciò che è di nuovo sul vecchio esistente, mediante un contrasto policromo non indifferente all'occhio comune. L'antico non deve essere imitato, resterebbe pur sempre un falso su di un originale, l'inserimento di nuovi elementi deve essere evidenziato. Nell'insieme si è creato così un risultato di piacevole percezione e un "tutto" che si può definire "convenientemente ornato".



IN VACANZA A PASTURO

Tutti i Pioltellesi la conoscono: è sorta a Pasturo in Valsassina dopo che per diversi anni sono stati utilizzati per le vacanze dei bambini e dei giovani il Rifugio al "Cornal del Can" sopra Vedeseta in Val Taleggio e la Colonia della Culmine di S. Pietro in Valsassina. E' situata a 700 m. di altezza; si sta bene in estate, è comoda anche per l'inverno; ha un clima dolce, fresco e sedativo e non ha controindicazioni per la salute. E' un'opera sociale importante che fa onore alla comunità parrocchiale, che vi ha profuso tante, tante energie: nei primi anni ha accolto bambini e adulti; ora accoglie tutti i giovani, famiglie, pensionati e vi si svolgono raduni, feste e banchetti anche nuziali. Sono aperte le iscrizioni per la prossima estate e sarebbe opportuno che i Pioltellesi che lo desiderino si affrettino; basta rivolgersi al Franco ed alla sua Equipe che con grande spirito di sacrificio si dedicano a quest'opera di notevole valore sociale.



Ricerche d'archivio su Pioltello

Mi è stato chiesto di raccogliere materiale sul passato di Pioltello, ed io vado a cominciare, sperando di fare cosa gradita a quelli che leggeranno queste mie righe. Si sa, il destino dei piccoli è sempre quello di seguire la sorte dei grandi, per cui Pioltello ha seguito le vicende del comune di Milano, ma ha anche la sua piccola fetta di storia che, da buoni pioltellesi, non è giusto ignorare. Mi sembra opportuno, iniziare, parlando del "noster Pioltell", dallo stemma. Anche Pioltello, infatti, ha un suo stemma che forse non tutti conoscono, che riassume la parte che il nostro paese ha avuto nelle grandi vicende storiche. Dunque, lo scudo dello stemma di Pioltello è suddiviso verticalmente in due parti: quella a sinistra porta una croce rossa in campo argento, ad indicare l'appartenenza del Comune alla Provincia di Milano. La parte a destra è a sua volta suddivisa, sempre verticalmente, in due fasce, di cui la prima comprende nove pezzi verdi su fondo oro, che deriva probabilmente dai colori di una nobile casa pioltellese dell'epoca viscontea, i conti Opizzoni, la cui residenza patrizia era l'attuale palazzo comunale e che conobbero il loro miglior periodo dopo le lotte in Milano tra le famiglie dei Della Torre e dei Visconti; entrambi i casati ebbero possedimenti in questa zona e anzi il confine tra i territori dell'uno e dell'altro passava presso Limoto, a cui fu dato tale nome proprio perchè era il "limite". La fascia più a destra dello scudo è costituita da un fondo argento su cui sono sparsi gigli d'oro, a significare il

passaggio per Pioltello delle truppe napoleoniche che nel 1800 incontrarono l'esercito austriaco presso lo Adda. Sconfitti, i francesi ripiegarono su Milano pernottando a Limoto, dove distrussero l'archivio parrocchiale e devastarono il paese. Un altro fatto d'arme è ricordato sullo stemma del comune di Pioltello con due spade incrociate sopra lo scudo: la battaglia combattuta tra le milizie di Ezzelino da Romano e l'esercito del Comune di Milano nei campi di Pioltello, dove lo stesso esercito milanese si era accampato. Ezzelino III da Romano, signore di Verona e di Trento, che voleva occupare la Lombardia, nel 1258 si impadronì di Brescia e l'anno dopo tentò di sorprendere Milano occupando Vimercate e il ponte di Cas-

sano d'Adda; ma sconfitto proprio presso Pioltello, ferito in battaglia e fatto prigioniero, 11 giorni dopo morì nel castello di Soncino, presso Cremona. Beh, non so se capiti a tutti, ma a me fa un certo effetto sapere che, magari a pochi passi da casa mia, tanti anni fa, degli uomini sono morti per qualcosa in cui credevano. In breve, questo è l'insieme degli avvenimenti ricordati dallo stemma del comune di Pioltello. Sperando che a qualcuno siano interessate queste notizie spicciolate, mi tuffo nel polverone dell'archivio parrocchiale alla ricerca di qualche curiosità sul passato del nostro paese.

Ci rileggiamo... almeno spero.

Monica Rossi

dibattiti culturali

Si sono svolti i dibattiti proposti dal C.R.S.C. nei giorni 25 Marzo, 5 Aprile, 12 Aprile presso una sala dell'oratorio di Via Cirene collegata con Radio Freedom. Sono stati affrontati problemi pratici che interessano la comunità, come i disturbi del comportamento del bambino, la carie dentaria, la scabbia e i pidocchi. Gli oratori erano tutti specialisti nel loro campo, sono stati bravi nell'esporre e concreti nei contenuti. Il C.R.S.C. Giovanni XXIII si augura che siano stati utili per chi li ha seguiti; se ci fossero consensi, critiche o suggerimento saranno graditi per farci un'idea precisa per eventuale programmazione di altri dibattiti.

Pioltello e l'ecologia



Il comportamento del singolo oggi tende a uniformarsi a quello della massa, subendo una trasformazione; di conseguenza i difetti di un individuo, la mancanza di educazione naturalistica, l'egoismo che lo invade di fronte a quanto lo circonda si moltiplica per mille, diecimila, un milione.

Gli effetti di un tale livellamento sono fin troppo evidenti: basta guardarsi intorno per vedere degli esempi. Al mattino, al pomeriggio, alla sera, ovunque cartacce, pezzi di giornale, resti di scatolame, bottiglie, vetri, sacchetti di plastica ecc., Viale San Francesco ne fa testo.

In quelle zone l'uomo ha firmato il suo cartellino di presenza, come è abituato a farlo nella vita di tutti i giorni, e non se ne rende conto (oppure non vuole?). E' un contribuente per la rovina e la distruzione di ambienti verdi tanto necessari per la sopravvivenza.

A mio avviso è solo un problema di educazione, un fatto di cultura, perchè lo stesso uomo che riduce in un immondezzaio il suo Paese, non agisce allo stesso modo in casa sua. O almeno voglio crederlo.

* * *

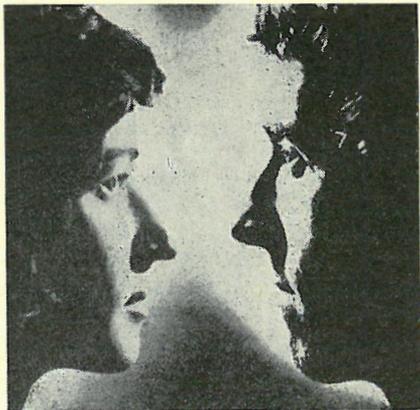
Per riallacciarmi al discorso sopra citato, parlerei, a stagione chiusa, della caccia e dei cacciatori, accusati di essere un'orda selvaggia, rei di distruggere tutto e tutti. In fin dei conti, i cacciatori cercano in parte quello che loro appartiene. Poichè bisogna tenere presente che lepri, fagiani, starne, ecc. sono merce di loro proprietà, immessa e... super pagata tra concessioni governative, assicurazioni, tasse varie e tesserini, senza contare i lanci privati. Oltre a queste considerazioni, fra gioco l'apporto che la caccia offre alla

industria, per esempio quella dell'abbigliamento, delle armi ecc.: è un gioco di miliardi che fluttua attorno ai pochi fortunati che all'apertura riescono a fare la quota. Non parliamo poi della selvaggina migratoria: a questo punto non vorrei polemizzare con gli amici agricoltori che ci accusano di rovinare i campi (sono d'accordo che bisognerebbe tenere una conferenza per educare qualche cacciatore, ma consentitemi di non fare di ogni erba un fascio).

Dicevo che volevo fare una domandina facile facile, come diceva il buon amico Silvio Gigli della RAI: come la mettiamo con i diserbanti, inaffiamenti a getto, sementi avvelenate, fosforici ecc.? Questi veleni hanno distrutto innumerevoli capi di selvaggina sia stanziale che migratoria, inducendo gli uccelli di passo ad emigrare in altre zone. Queste righe fanno meditare e bisogna che i protezionisti le soppesino e non alzino l'indice accusatore sul cacciatore che, tutto considerato, è un puro sportivo.

E... taca banda, parliamo di pesca! Fiocco rosa a Pioltello! E' nata una nuova società di pesca sportiva: CLUB ANGUILLA. Il Consiglio è così formato: Presidente Sig. CUCCHI, Consiglieri Signori Citelli, Rolla, Vassalli, Fiori e Viganò. Una sola parola d'augurio: "in boca al lupo". Gli argomenti da trattare per questo sport sono innumerevoli. Bisogna ricordare che ogni pescatore ha un suo stile, una propria personalità e oltre a queste doti occorre... fortuna. Sarei ben lieto di segnalare nel nostro Bollettino Parrocchiale le catture importanti, magari con foto. Inoltre, se avete problemi o domande da farci, scriveteci, abbiamo bisogno di amici cacciatori, pescatori ed ecologisti. Cerchiamo insieme di fare un discorso costruttivo.

Vostro **Antonio Del Frate**



Dal gruppo familiare

Abbiamo un piccolo motivo per rallegrarci: "qualcuno" ha accolto l'invito rivolto la volta precedente da queste pagine, invito a "vedere" cosa fa e cosa intende fare il gruppo familiare della nostra parrocchia.

Sinceramente vorremmo che tante altre coppie di sposi e di fidanzati si unissero a noi per godere insieme di questo clima di amicizia e di impegno cristiano; soprattutto perchè in molti si possa godere degli insegnamenti che ci portano agli incontri con Don Giorgio e con Padre Barbieri.

Questi incontri sono veramente il momento "forte" in cui è possibile attingere a piene mani a quella carica di fede, di insegnamenti pratici e di aggiornamento che ci vengono dalla Chiesa post conciliare.

Spesso siamo messi in crisi dalla "modernità" degli insegnamenti che provengono dal Concilio, apprendiamo cose che ci scandalizzano per la vastità e la profondità di pensiero, tuttavia ciò non è che la parte più umana, più attuale, e più insostituibile che la nostra Chiesa ci dà. Eppure molti, troppi, che si dicono cristiani, rifiutano questo aggiornamento ostinandosi a NON voler vedere, sapere, conoscere ed attuare passi importantissimi che sono indispensabili per la nostra vita quotidiana di coppia.

Troppo spesso siamo portati semplicisticamente a "criticare" la modernità o la staticità della Chiesa, lo facciamo così tanto per dire la nostra, senza però voler conoscere a fondo la modernità e la dinamica del Cristo e del Vangelo.

Sentiamo tanto spesso parlare di sessualità, paternità responsabile, educazione alla vita, crisi della coppia, crisi della famiglia, ecc. Ma quante sono le coppie di sposi e di fidanzati della nostra parrocchia che fanno un minimo sforzo per non ignorare tutti questi problemi? Chi di noi sposati conosce ad esempio come si svolgono i corsi per fidanzati? Come ci si prepara oggi cristianamente al sacramento del matrimonio? Eppure i nostri figli li vorremo vedere ben realizzati in un matrimonio oppure dovranno arrangiarsi?

Quando vogliamo sappiamo trovare tempo per tutto, per la TV, il cinema, la partita, il bar, la gita, ma quando dobbiamo impegnarci in qualcosa di serio per la nostra formazione di coppia, allora tutte le scuse valgono per sottrarci a qualsiasi impegno.

Siamo capaci di mandare i figli ad istruirsi a scuola, ma i genitori dove e quando si istruiscono se ostinatamente ci rifiutiamo alla "scuola" che Dio solo ci dà nella Sua Chiesa? oppure ne sappiamo già abbastanza che non ci occorre altro?

Riflettiamo seriamente su tutto ciò e vedremo che nessuno può dire di saperne abbastanza, ed è per questo che il gruppo familiare ritiene indispensabili questi incontri di formazione che si tengono UNA volta al mese ed ai quali TUTTI sono invitati ad intervenire.

Si avvicina il MESE DI MAGGIO, chi ricorda più il fervore dei mesi mariani di un tempo? I nostri figli ci hanno mai visto in Chiesa per la recita del S. Rosario? Vive ancora questa pratica nelle nostre famiglie oppure anche questa è... acqua passata?

●
Il 7 maggio, come annunciato, festeggeremo in parrocchia le nozze d'oro, d'argento e di... ferro (10 anni) delle coppie che celebrano in questo anno la meta di questi lieti traguardi.

●
Il 28 maggio ci sarà la giornata di incontro con Padre Barbieri, sarà il quarto e conclusivo per quest'anno (si "riparte" poi in settembre) ed avrà questo svolgimento:

- ore 8,30 Relazione di Padre Barbieri seguita da momenti di riflessione e di preghiera
- ore 11,30 S. Messa.
- ore 15,00 Discussione sui problemi concreti della famiglia.

Ancora a tutti un caldo e familiare invito: venite - provate - giudicate e resterete certamente sorpresi e soddisfatti c'è sempre tanto da imparare, Dio è veramente "unico".

Dall'Oratorio maschile

Anche chi guarda dal fuori si accorge che procede la sistemazione dei campi da gioco all'oratorio maschile. E' stato cintato il campo grande di calcio con muretto e cancellata, è stato arato, si sta procedendo (piuttosto lentamente) alla ripulitura da sassi e detriti vari, poi sarà seminato e si attenderà che si faccia il tappeto erboso per la gioia dei futuri campioni o soltanto per il tempo libero di chi ancora si ritiene atleta.

Si può fare al riguardo una riflessione poco esaltante. A me tocca, di solito, dirigere e organizzare i vari lavori che sono alla nostra portata e possibili alle nostre capacità. Constato regolarmente che quelli che si prestano a lavorare per l'oratorio, cioè per loro stessi o press'a poco, sono proprio sempre quelli... E qualcuno che mi legge, dirà: che scoperta! da che mondo è mondo è sempre stato così.

Ma è educativo che pochi lavorino e molti stiano a guardare? E spesso con aria di commiserazione e superiorità? Che voglia viene di prendere a calci questi disonesti sfruttatori delle fatiche altrui!

Chissà se i genitori di questi tali, magari vantati oratoriani di una volta, chiedono ai loro figli che ci vengano a fare all'oratorio; e chissà se spiegano che essendo un patrimonio della comunità cristiana ognuno deve contribuire a mantenerlo e migliorarlo.

●
Prosegue la catechesi settimanale di tutti i ragazzi e ragazze delle elementari e delle medie. Non finiremo mai di ringraziare i nostri quaranta catechisti che si impegnano regolarmente in questa attività apostolica di educazione cristiana e promozione umana e sociale. Sto anche cominciando a fare certe statistiche: molti ritengono la catechesi direttamente orientata alla ricezione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, per cui ci sono tutti quando si tratta di prima comunione e cresima; cominciano a diradarsi appena si sono assicurati questi traguardi che, in tal caso, sono soltanto tappe di consuetudine sociale. Invece la catechesi è il fondamento irrinunciabile di ogni vita cristiana e quindi va continuata regolarmente fino alla maturità per un doveroso

approfondimento e un confronto sistematico con i casi della vita quotidiana. Ogni tanto trovo qualche catechista giù di morale: che c'è? Sono andato a casa del tale, perchè erano tre volte che mancava, la sua mamma mi ha risposto che ormai la cresima l'ha fatta...

Quando riusciremo a portare la Cresima, sacramento della maturità e responsabilità nella comunità cristiana, almeno dopo la terza media?

●

9 aprile 1978: tutti i cresimandi con l'Arcivescovo.

Vedere ventimila ragazzi che pregano e cantano tutti insieme la lo-

ro fede e la loro gioia di cristiani che ricevono lo Spirito Santo, è sempre qualcosa degno di essere visto. Il vecchio "Vigorelli" non li potè contenere tutti e molti erano giù nel prato attorno all'altare del Cardinale Colombo. L'omelia ha ricordato loro la responsabilità della vita cristiana, sostenuta dalla preghiera e dall'unione di tutti i credenti nella Chiesa di Cristo. Sono sicuro che fa bene a tutti ritrovarsi a toccare con mano e a vedere con gli occhi la Chiesa viva che prega e crede nell'Eucaristia e nel Vescovo continuatore della missione apostolica.

Don Giorgio



Dall'Oratorio femminile

Interessante! Forte! Sconvolgente! Sensazionale!...

Queste sono le prime esclamazioni che alcune ragazze dell'oratorio hanno manifestato al termine di una "Esperienza di preghiera" trascorsa presso l'istituto delle nostre suore di Maria Consolatrice di Milano. Tutto è cominciato sabato 18 febbraio alle ore 15, nel momento in cui abbiamo messo piede nell'istituto.

Qui ci aspettavano oltre alle suore, ragazze di altre comunità con le quali abbiamo condiviso questa esperienza.

Durante queste giornate ci ha guidato un Sacerdote in collaborazione con una Suora, i quali ci hanno illustrato il tema: "La chiamata nella Bibbia".

Con la collaborazione delle ragazze degli altri oratori abbiamo avuto la possibilità di meditare e discutere

apertamente e liberamente il tema propostoci. E più chiaramente abbiamo compreso l'importanza della preghiera nella nostra vita perchè: "Un Cristiano senza preghiera è come una macchina senza benzina" e "Il Cristiano vale quanto vale la sua preghiera".

Concludiamo col dire che questa nuova esperienza ci ha arricchito internamente e ci ha permesso di affrontare meglio la nostra missione di cristiane.

Questo scritto ha lo scopo di invitare tutte le adolescenti a provare la stessa gioia che noi abbiamo sentito partecipando a questo importante incontro.

Ciao!

R.R.S.T.

P.S. - Chi volesse partecipare può rivolgersi per ulteriori spiegazioni presso l'Oratorio femminile.

IL GRUPPO LITURGICO

Da alcuni mesi lavora nella nostra parrocchia un gruppo liturgico in edizione maggiorata e corretta. Maggiorata perchè collaborano all'iniziativa una trentina di persone (sette adulti tra i quali due suore) e corretta in quanto al suo nascere si è dato uno specifico programma da attuare: quello di aiutare la nostra comunità ad una sempre maggior partecipazione alla Santa Messa. Purtroppo ancora molti di noi ritengono che la messa vada "ascoltata" e in effetti l'ascoltano, stando tranquilli e muti, quasi che la celebrazione sia uno spettacolo di cui è protagonista il sacerdote e noi spettatori estranei e di passaggio.

Dov'è la comunità viva dei cristiani che si ritrova insieme per lodare il Signore con le sue preghiere e i suoi canti? Dov'è la partecipazione alla grande offerta del Figlio che si sacrifica come dono più gradito al Padre in riscatto dei fratelli? Forse che in tutte le nostre messe festive si vivono, si partecipano queste realtà? Da questa profonda necessità di "compartecipazione" ha preso inizio il nostro impegno che si è già concretizzato nella scelta di alcuni canti da imparare tutti e da cantare insieme. Ci accompagneranno durante tutta la liturgia dei mesi di aprile e maggio e in tale senso alcuni sono stati scelti per il loro contenuto in preparazione all'Ascensione, alla Pentecoste e al Corpus

Domini.

Ci rendiamo perfettamente conto che il nostro lavoro resta limitato se non raccoglie le esigenze di tutti i fedeli o se la comunità non risponde alla nostra iniziativa lasciando cantare quelli che già lo fanno. Per questo motivo chiediamo l'aiuto e i consigli di tutti, soprattutto degli adulti che sono presenti tra noi in numero esiguo. Non abbiamo giorni fissi di riunione ma i nostri incontri sono sempre annunciati da un cartello alla porta della chiesa almeno una settimana prima. Un'altra nostra finalità è quella di poter programmare le celebrazioni liturgiche con un certo anticipo in modo che tutti possano essere informati ed anche rispettando le reali esigenze di tutti coloro che a queste celebrazioni vogliono partecipare così che non si assista a spostamenti d'orario di una funzione da un giorno all'altro, o a rimaneggiamento dell'organico quotidiano delle messe a favore di un gruppo di fedeli ma a scapito di tanti altri. E se la prima iniziativa può sembrare difficoltosa, è chiaro che questa si presenta ardua per una certa abitudine alla comodità ormai radicata nella nostra parrocchia.

Anche in questo senso ci serve l'aiuto di adesione o di critica perchè solo in questo modo sapremo se il nostro agire corrisponde realmente al bene di tutti.

RUBRICA LITURGICA

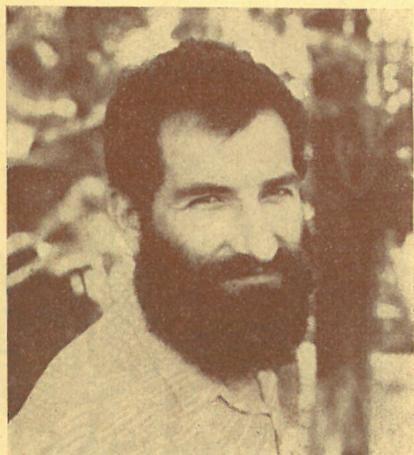
il segno dell'assemblea

Tutti noi siamo Chiesa. Ci siamo dentro e ne siamo cellule vive e responsabili: Essa, per il peso delle debolezze e delle superbie umane, non è ancora perfettamente Corpo di Cristo. Egli va assimilandoci, ma noi restiamo abbarbicati, lungo la strada, ai paracarri delle nostre presunzioni e vane speranze umane. Per que-

sto la Chiesa, che va verso Dio, ma che vive e agisce in questo mondo, è piena di rughe e di impurità. Ciascuno di noi, dal di dentro della Chiesa e dal di dentro di se stesso, è impegnato a lavorare e a lavorarsi per costruirla e presentarla sempre più perfetta. Possiamo parlare di due tipi di Chiesa: la Chiesa-Famiglia

BRASILE

Amapà, 5 anni dopo



Premessa

Queste righe vogliono essere una chiaccherata sulla mia esperienza brasiliana, senza pretese scientifiche e senza altri obiettivi fuori della "chiaccherata".

Geografia

Il territorio, in cui lavoro con altri 20 Padri, è un fazzolettino di 150.000 kmq. dell'immenso Brasile (8.500.000 kmq.) ed è situato tra la foce del Rio delle Amazzoni, la frontiera Nord con la Guinea francese e il fiume Jari.

C'è una fascia costiera, di una 60ina di km. di profondità, piana, spesso paludosa, solcata da fiumi, bellissimi, lungo la quale si concentra il 90% dei 150.000 abitanti del Territorio. La capitale, Macapà, conta 70.000 abitanti e il suo porto, Santana, 25.000. Vi sono 4 industrie per la lavorazione e spedizione del legname amazzonico, una miniera di manganese, nelle mani di una multina-

zionale, ICOMI, e un complicato movimento commerciale, essendo il territorio completamente isolato dal resto del Brasile. La maggiore città vicina è Belem, a 350 km., da cui ci separa l'immensa foce dell'Amazzoni, con le sue centinaia di isole e canali.

La terra produce di tutto, ma, data l'arretratezza dei metodi e degli utensili (è assente la meccanizzazione!) ci si riduce a cultura di sopravvivenza.

Economia

I "territori" (4) si differenziano dagli stati (21), in Brasile, per il fatto che non si reggono economicamente da soli e debbono dipendere quasi totalmente dal governo centrale di Brasilia.

Per questo fatto e per la mancanza di industrie, il funzionalismo, specie nei territori, è diventata una piaga e vi trovano lavoro quasi il 50% degli abitanti della città principale.

Il salario minimo si aggira sulle 45-50.000 lire ed i prezzi della merce di prima necessità si avvicinano e a volte superano i prezzi italiani.

Non c'è nessuno che muore di fame, ma il 30% ha un... forte appetito permanente, specie in città. Non è raro il caso di un pasto al giorno a volte seguito o proceduto da una merendina a base di caffè e farina di mandioca o acai.

Il governo sta facendo sforzi notevoli per incrementare la produzio-

ne agropecuaria, ma per ora con scarsi risultati.

Politica

Il territorio è retto da un governatore, scelto dal presidente della Repubblica, nel suo stesso partito ARENA, e dura in carica come il presidente 4 anni: finora è sempre stato un militare, come i presidenti. Per quel che ne so, in Brasile si avvera il contrario del detto ciceroniano "Senatus mala bestia, senatores boni viri", difatti la legislazione brasiliana è una tra le più lanciate e moderne (anche in fatto di politica del lavoro e economia) ma ognuno poi si fa il fatto suo, con la massima tranquillità e impudenza.

A livello di pianificazioni e direttive la struttura è ineccepibile, ma la filosofia dell'uomo su cui si basa e le realizzazioni sono spesso discutibili.

Per quello che ne so, attualmente la dittatura non è un male in sé (anche se militare) per il Brasile, ma vedo insufficienti nella classe dominante gli sforzi educativi al passaggio a una democrazia vera, di cui tutti parlano, in tutti i discorsi! Da qui, penso derivino i principi di attrito con la Chiesa che, nonostante tutto, è l'unica voce o istituzione interessata al vero progresso globale brasileiro, nel senso della promozione totale dell'uomo.

Questi contrasti emergono periodicamente qua e là dando spesso adito a scandali interni o a risonanze sproporzionate all'estero, a seconda di chi arriva prima a schiacciare i pulsanti delle macchine dei mass-media.

Ambiente Equatoriale

La natura è sempre bella e, al limite, anche il deserto ti può sembrare un campo incantevole, in cui i sassi sono sementi aperte a una germinazione periodica nell'eternità, se hai la pancia piena o Dio nel cuore.

Se quindi, senti dire che vivo dove fa caldo, ci sono zanzare o altri insetti, tra fiumi immensi o pericolosi fai subito lo sconto, perchè quando posso, la pancia me la riempio e cerco ogni mattina di stabilire il mio contatto con Dio: stando così le cose, il tuffo involontario fatto di notte nelle Amazzoni, durante un temporale, non è stata che una benedizione speciale del Cielo!!!

Popoli

A causa delle vicende conquistatrici del periodo colonialistico, il Brasile è tra le nazioni del mondo in cui tutte le razze sono efficacemente rappresentate sia nella loro purezza originaria, sia nel notevole mosaico di incroci, da esse realizzato.

Anche nell'Amapà sono visibili tale caratteristiche etniche: Indios, Portoghesi, Spagnoli, Olandesi, Francesi, Negri (per lo più fuggiti dalle piantagioni di caffè, cotone, canne da zucchero del Sud nel periodo dello schiavismo) ed infine americani, tedeschi e giapponesi nell'ultima guerra, formarono il substrato del popolo vivace, aperto, allegro, che oggi incontriamo.

La forma logica della cultura Ama-paense ricalca schemi propri di una società agricola o comunque in stretto rapporto di dipendenza dalla natura e dai suoi cicli.

Nella misura in cui l'urbanesimo si impone, sta avvenendo perciò uno shock culturale che demolisce certi aspetti di genuinità umana, sostituendoli, a volte malamente, con surrogati sofisticati della cosiddetta civiltà del benessere e del consumo.

Nonostante tutto, a noi (potete leggere a me) si è presentato un popolo profondamente accogliente, rispettoso, ricco di una umanità di

cui, qui, forse, sentiamo solo la nostalgia o a cui abbiamo forse sostituito un formalismo ipocrita, basato magari su un galateo!

Religione

Dalle notizie suddette è facile indovinare quale eclettismo religioso sia derivato dall'incontro di tale varietà di popoli e come la religione cattolica, imposta dal potere coloniale, possa essere diventata un paradigma o esempio innocuo per manifestare esempi e culti religiosi presenti nei vari componenti etnici, ma inesprimibili, nella loro forma originale, per la proibizione della classe dominante.

Esempi lampanti di questo fenomeno li troviamo nello Spiritismo, nella Macumba, nel Condonblè e in misura diversa anche nelle confessioni Protestanti Brasiliane.

Nella chiesa Cattolica, l'istinto di conservazione di fronte a questi fenomeni si traduceva, al livello di struttura, in un rigido tradizionalismo e uniformità assoluta nell'obbedienza alle leggi canoniche (vent'anni fa all'Equatore i Preti viaggiavano sempre in veste nera, in città, sui fiumi e nei boschi: provare per sapere cosa vuol dire!).

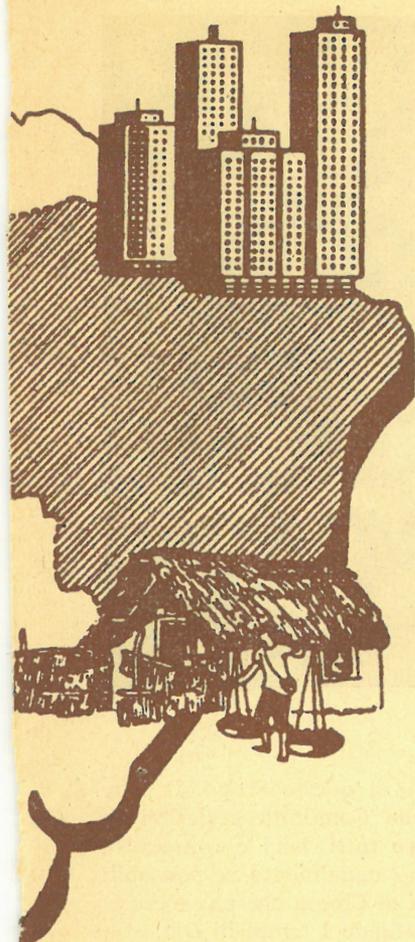
Per fortuna, e già S. Paolo lo diceva, dove abbondò il peccato sovrabbondò la grazia, e proprio nel cuore della struttura, nell'Episcopato, sono nati fermenti nuovi che hanno portato ancora prima del Concilio, alla formazione della Conferenza Episcopale Brasiliana.

I Vescovi, opportunamente stimolati da eventi storico-politici e socio-religiosi, si sono buttati a un serio lavoro di ricerca, e sperimentazione e confrontandosi con la parola di Dio, giunsero alla riunione dei Vescovi Latino-Americani a Medellin (1968) con un bagaglio ricchissimo di prospettive Ecclesiastiche.

Da Medellin uscì il documento base della Pastorale Latino-Americana che proponeva le comunità ecclesiali di base come un genuino ritorno alle fonti storico-bibliche della Chiesa.

Per poter dire e capire qualcosa di comunità di base bisogna tener pre-





sente la Pastorale di tipo tradizionale: in parrocchie cittadine o dei centri maggiori con clero stabile, il parroco era il mini-papa a cui sottostavano eventualmente i coadiutori e i vari movimenti cattolici maschili e femminili, più o meno abilmente formati e diretti secondo i casi e le necessità; nell'interno l'assistenza era di tipo desobriga, cioè viaggio annuale, nei centri maggiori, per la festa del patrono, con battesimi, matrimoni, catechesi a volte, e festa finale con bevute e danze, decisamente poco cattoliche.

Protagonista principale era il prete e tutto dipendeva da lui: opere materiali, con relativa caccia al soldo governativo o straniero, e opere spirituali.

Ribadisco qui che non si vuol fare il processo alle persone, ma fotografare, anche se in maniera sfocata, la storia: cioè le persone impegnate in questa pastorale tradizionale hanno dato e danno tutto di sé e forse con più difficoltà.

La comunità ecclesiale di base si presenta come una alternativa e una purificazione della vita ecclesiale, mettendo come centro del proprio essere 1) l'ascolto e annuncio della Parola, 2) il culto e 3) la fraternità effettiva.

1) La chiesa non nasce come struttura, ma come risposta cosciente e libera di più persone all'annuncio della Parola di Dio che li rigenera "suo popolo". La lettura e lo studio della Parola di Dio, a volte sminuzzata nel catechismo, diventa il primo passo e la costante del perché della comunità: è tenere viva la fede.

2) Il popolo di Dio è il popolo della promessa, già totalmente realizzata in Cristo, primogenito della nuova creazione: il culto, i sacramenti ci fanno vivere in Cristo la tappa finale che nel nostro quotidiano non riusciamo ancora a vivere totalmente, per il peccato e il limite della nostra situazione umana: è vivere la speranza.

3) La Parola di Dio e il contatto sacramentale col Figlio, ci fanno scoprire figli diletto dello stesso Padre.

Questo rapporto comune di figlianza è la molla che ci deve impedire di fare Dio bugiardo (S. Giovanni), facendoci vivere sempre più intensamente il rapporto di fratellanza tra di noi, a tutti i livelli: è vivere l'amore.

Per lanciare la proposta "nuova", abbiamo cercato di coscientizzare le persone già partecipanti ai movimenti tradizionali, poi abbiamo organizzato con loro degli incontri di famiglie vicine tra loro in vari punti della parrocchia, ed infine abbiamo cercato di seguire, formare e responsabilizzare i gruppetti sorti, sui tre punti suddetti, lo stesso processo l'abbiamo seguito nell'interno.

Risultato

Oggi abbiamo 16 comunità nella parrocchia in cui abitiamo, (3 colleghi più io) e 60 nell'interno che si trovano tutte le settimane attorno alla parola di Dio, si preparano insieme ai sacramenti del battesimo, penitenza e matrimonio, e cercano di risolvere con i propri mezzi umani e materiali i problemi che sorgono.

Non pensate che là ci sia tutto perfetto, per carità, ma senza dubbio sta nascendo una chiesa "piccolo gregge" se vogliamo, che riesce però ad essere sale della terra e luce nella massa che ci circonda.

C'è il pericolo serio che la comunità ecclesiale di base diventi una struttura sostitutiva del sistema parrocchiale; se Dio però continuerà ad avere il suo spazio e il suo primato nelle scelte anche strutturali, il che vuol dire cercare il vero bene dell'uomo, il pericolo aiuterà a sostenere una sana tensione.

Ed è soprattutto per rimetterci dentro questa tensione che torniamo dalla missione, per verificare la nostra autenticità, magari con un maggior impegno di preghiera ed anche per tornare alle fonti dei nostri contatti personali, la famiglia, gli amici, i parenti: è insomma rivivere un po' i rapporti sponsali con la Chiesa di origine, per ricreare il più possibile la disponibilità e l'apertura della Chiesa universale.

Io cos'ho fatto?

Ho accettato in pieno le linee pastorali proposte, e con i miei confratelli ho cercato di vivere la comunità suddetta in casa e a stimolarla in città o all'interno (di cui sono l'incaricato diretto). Senza dubbio ho ricevuto molto di più di quanto ho saputo dare.

E i poveri? la teologia della liberazione? la politica? il governo?

Gesù ha evangelizzato i "poveri" senza fare distinzioni di classi sociali, e senza fare campagne per il terzo mondo: quando ho, cerco di dare il più intelligentemente possibile e quando non ho, il Vangelo va avanti lo stesso: Gesù diceva che sono sufficienti sandali e bastone per portarlo in giro!

Del resto il fatto di avere non dipende da me: ogni cristiano che ha capito qualcosa di Chiesa o di fratellanza non può dormire benestante e tranquillo se sa che un altro sta soffrendo per causa di questa tranquillità e ricchezza! Se sente di dover dividere o condividere qualcosa, farà i suoi passi ed io accetterò di essere un suo strumento di fratellanza.

Credo nella teologia della liberazione, quando non è usata come ideologia e non spinge verso determinate ideologie, quando mi aiuta ad avere coraggio come Pietro di gridare in piazza che qualcuno ha ucciso nuovamente il Cristo nella persona di un operaio, di un poliziotto, di un malato, di un profeta, di un contadino che difende la sua terra.

Il vero progresso di un popolo non avviene quando la politica si tinge più di rosso o di nero, al massimo in questi casi cambia solo chi comanda, quindi non vale proprio la pena fare una rivoluzione per la rivoluzione!

Davanti a un fatto di ingiustizia, ad ogni livello, la Chiesa brasiliana, anche noi perciò, alza la voce, ma il nostro sforzo è diretto principalmente a formare delle coscienze sensibili, capaci di apertura e rapporti nuovi con gli altri, perchè illuminate e fortificate da una Parola che non è semplicemente umana.

Se l'uomo si cambia acquistando questa "Saggezza", di qualsiasi colore sarà, cercherà il vero bene dei suoi simili e troverà anche il coraggio di cambiare le strutture, se non

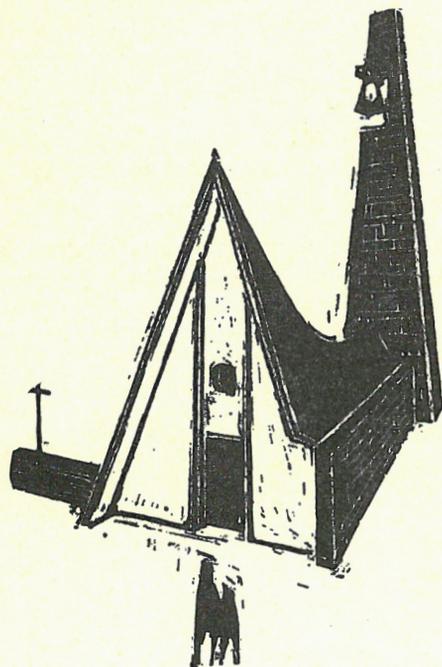


serviranno a questo scopo. Il cammino delle Comunità ecclesiali di base, dove tutti, laici e consacrati, si sentono ugualmente responsabili della vita di Chiesa che nasce e cresce rispettando i tempi di Dio, è la prova attuale della possibilità di un mondo migliore.



e la Chiesa-Popolo di Dio. L'assurda presunzione di autosufficienza della colpa originale ha rovinato l'unità della Chiesa-Famiglia e della Chiesa-Popolo. Ciascuno di noi ha la vocazione di rifare questa unità e, tutti insieme, radunandoci in assemblea, siamo segni della volontà di ricostruire l'unità delle Chiese. Lo sposo, la sposa, i figli, che si raccolgono intorno a un'unica tavola per il pasto quotidiano, se non hanno amore, sopportazione, rispetto, cordialità l'uno verso l'altro, pongono un segno esteriore vuoto e bugiardo. Si radunano per consuetudine, per convenienza.

I cristiani che, attorno all'Altare si raccolgono in Assemblea, se non sono uniti realmente nella carità verso tutti e verso Dio, fanno un segno esterno falso. Da questo porre il segno falso o vero deriva per l'uomo la



gioia o la tristezza, perchè la natura umana è costruita in tal modo che solo nel dono di sè uno raggiunge la unità e gode la gioia. Dio è il tipo e l'esemplare di ogni vera Assemblea, perchè Egli è perfetta Comunità di tre Persone che si amano nel dono totale l'una verso l'altra. In questa completa comunione e scambio di Amore Egli è totalmente felice, tanto da essere la Gioia stessa, la Vita, l'Amore. Egli, creando il mondo, volle che vi abitasse una grande comunità di persone umane simili a Lui, felici proprio nell'unità fra se stesse e con le Persone divine. Non volendo accettare la dipendenza da Dio, la prima comunità di persone umane perse la comunione con il Padre. Non fu più l'Assemblea con Dio e smarrì il senso della gioia nell'unità in se stessa. Da qui il rovinio della vita familiare e dei popoli pagani, di ieri e di oggi. Non consiste, quindi, la nostra salvezza nell'ottenere personalmente il perdono delle nostre colpe, singolarmente. Sarà invece il risultato del nostro sacrificio costante per rifare e mantenere l'unità della famiglia e l'unità della Chiesa, che manifestiamo con il segno dell'Assemblea familiare e dell'Assemblea ecclesiale. La vigilanza, il sacrificio, le rinunce che comporta il volere questa unità e comunione sono l'autentico culto. L'Assemblea familiare e l'Assemblea della Chiesa sono il segno che crediamo, che vogliamo tutto questo, mediante la continua conversione di sè, senza pretenderla dagli altri. E' assai difficile che una persona riesca ad essere parte viva nell'Assemblea della Chiesa, se non si è allenata nella piccola Assemblea familiare. Pare infatti assurdo che genitori che si sono impegnati in modo espresso per una vita cristiana per sè e per i loro figli, non facciano della propria casa la vera piccola Chiesa, diventandone Sacerdoti e Catechisti. La stessa unione dell'uomo e della donna avviene per realizzare i motivi voluti da Dio, che sono quelli di fare di due una sola cosa, per realizzare in se stessi la somiglianza con Dio nella gioia dell'unione, in un amore che diventa creativo. Prima ancora dei figli, anche da sola la coppia degli sposi è già una santa Assemblea nel Signore e il dono vicendevole, che unisce a somiglianza di Dio, è già perfetto nei due, che devono diventare una sola cosa spiritualmente, prima che materialmente.

Questa unità degli spiriti esige amore e carità. In questo vicendevole dono meritorio è il culto reso insieme a Dio in casa, per poterlo rendere insieme nell'Assemblea dei cristiani. Infatti, quando nell'Assemblea del Popolo di Dio c'è il segno dell'offerta del pane e del vino, ricordiamo che in quell'istante sono presentate all'altare le offerte quotidiane di tutte le nostre rinunce operate durante la settimana, per non essere estranei alla Chiesa. Ci scambiamo il segno di pace, ci uniamo nella Comunione di un unico pane e un unico vino, dopo aver pregato insieme il medesimo Padre. E' vana ogni Assemblea cristiana che non raccoglie i frutti della nostra quotidiana rivoluzione interiore per la conversione e che non riesce a far dimenticare noi stessi per mettere al primo posto Dio e i fratelli. Il congedo finale non è l'invito a lasciarci, ma ad andare nel mondo, al lavoro, fra altri uomini per ricominciare a raccogliere frutti di conversione da portare all'offeritorio della prossima Assemblea. Ogni Assemblea di Chiesa, come ogni Assemblea della famiglia cristiana, è la proclamazione fatta con la vita, non con le parole solamente, che crediamo nella necessità di morire a noi stessi per vivere, di non isolarsi nella meschinità del proprio egoismo per godere la gioia della comunità con tutti e con Dio.

Il consorzio sanitario di zona Segrate - Pioltello

Vorremmo con questo articolo aprire con voi un discorso riguardante il problema della sanità, che oggi è più che mai sentito da tutti. E' bene chiarire subito il concetto di salute: secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità: "La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non solamente una assenza di malattia". Inoltre la stessa Organizzazione afferma: "Il possesso del miglior stato di salute possibile è uno dei diritti fondamentali di tutti gli esseri umani, indipendentemente da razza, religione, opinioni politiche, condizioni economiche e sociali". Il mezzo più valido per tutelare la salute è l'individuazione e l'eliminazione delle cause che possono determinare la malattia, ciò che in termini sanitari viene chiamato "medicina preventiva", che è ben diversa dalla tradizionale medicina curativa, la quale interviene quando la malattia si è già instaurata. Quindi l'intervento sanitario sempre più precoce rappresenta un continuo progresso verso quella che sarà indubbiamente la medicina del domani: la difesa della salute anziché la cura delle malattie. Il primo passo da compiere per realizzare la prevenzione è una informazione corretta sia sui nuovi metodi di cura sia sulla conoscenza dei servizi presenti sul territorio, i quali sono per l'appunto responsabili della tutela della salute pubblica. E questo è proprio il compito che ci prefiggiamo con questa serie di articoli che vogliono informare i Pioltellesi sull'esistenza di servizi di medicina preventiva nella nostra stessa parrocchia. Si è infatti costituito in questi ultimi anni il Consorzio Sanitario di Zona Segrate-Pioltello per la vigilanza igienico sanitaria e per l'esercizio di attività di medicina preventiva, sociale e di educazione sanitaria.

Le linee di intervento sono dirette verso:

- la popolazione perinatale e della prima infanzia;
- le malattie dell'età scolare;
- le malattie del lavoro;
- le malattie croniche (bronchiti croniche), mino-
ranti (paralisi, artriti), mortali, degenerative e tumo-
rali;
- la patologia comportamentale e psichiatrica.

Il compito primario del Consorzio Sanitario di Zona (C.S.Z.) resta comunque quello di dare alla medicina preventiva il suo giusto peso che non ha mai avuto in passato, riconoscendo prima di tutto e soprattutto in questo periodo di difficoltà economiche, la funzione economica di risparmio anche a breve scadenza, oltre naturalmente al beneficio in termini di sofferenza della popolazione, che arriva oggi a cogliere la coscienza del male quando a volte è troppo tardi. Gli obbiettivi

che perciò si prefigge il C.S.Z. in termini di medicina preventiva riguardano:

— la PREVENZIONE PRIMARIA, che consiste nella individuazione delle cause di malattia e correzione degli stati di predisposizione a certe malattie;

— la PREVENZIONE SECONDARIA, che consiste nella rilevazione e contrasto degli stati di premalattia o di malattia nascosta;

— la PREVENZIONE TERZIARIA, che tende a contrastare la progressione della malattia e a portare riparo alle minorazioni invalidanti (paralisi, artrite).

Si tratta certamente di un campo vastissimo di lavoro dove fino ad ora si è fatto pochissimo e non solo a Pioltello. Il C.S.Z. ha istituito e messo a disposizione degli abitanti di Segrate-Pioltello un certo numero di servizi di assistenza dei quali molti, purtroppo, non sono ancora a conoscenza. I servizi svolti dal C.S.Z. investono vari campi d'azione:

— LA FAMIGLIA: c'è il Consultorio Familiare per la educazione sessuale, per la visita prematrimoniale, per la programmazione delle nascite, per i problemi psicologico familiari.

— LA PRIMA INFANZIA: i bambini fino al terzo anno di età vengono seguiti per l'alimentazione, con le vaccinazioni, nello sviluppo psichico e fisico.

— L'ETA' SCOLARE: i bambini della scuola materna e della scuola dell'obbligo vengono controllati nello sviluppo psico somatico e comportamentale.

— LA GRAVIDANZA: la gravida viene visitata più volte fino al termine.

— I LAVORATORI: un medico in collaborazione con lo SMAL territoriale sorveglia la salute dei lavoratori.

— LA PREVENZIONE DEI TUMORI: viene eseguito regolarmente il Pap Test.

Per le informazioni riguardanti questi servizi ci si può rivolgere negli orari di ufficio alla segreteria del Consorzio, tel. 9041078, con sede presso il Comune. Naturalmente l'utilizzazione dei servizi è strettamente connessa al grado di consapevolezza e di partecipazione della popolazione a cui questi sono diretti. L'efficacia di un servizio, infatti, è tanto più grande quanto più alto è il numero di persone che questo raggiunge e quanto maggiore è la comprensione dell'importanza che le cure preventive hanno nella difesa della salute.

La conferenza di S. Vincenzo

Le "Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli", come tradizionalmente vengono chiamate, hanno avuto sin dalla loro origine questo grande Santo come patrono, ma sono state fondate a Parigi nel 1833 da Federico Ozanam e da un gruppetto di suoi colleghi, tutti a quel tempo poco più che ventenni e tutti studenti universitari alla Sorbona.

Da allora sono trascorsi quasi 150 anni e rapide trasformazioni sociali sono in essi avvenute.

Ciò nonostante Le conferenze sono ancora oggi presenti e vive in moltissime comunità cristiane, ed anche nella nostra Parrocchia esiste ancora un piccolo gruppetto di volonterosi che lavorano in questo campo.

C'è da chiedersi a che cosa sia dovuta una così lunga e robusta con-

tinuità di un'opera tanto umile e tenuta in vita soltanto da pochi volontari, con pochissimi mezzi a disposizione.

La risposta è tutta nella ispirazione originaria delle Conferenze: "affermare con le opere, più con le parole, ed in particolare con le opere della carità la vitalità della fede cristiana".

E le opere della carità che Ozanam e i suoi compagni hanno cominciato a praticare sono soltanto quelle indicate nel Vangelo:

"Ebbi fame e mi deste da mangiare ebbi sete e mi deste da bere; ero un estraneo e mi avete fatto uno di Voi; ero nudo e mi avete dato riparo; ero infermo e mi avete visitato; ero carcerato e siete venuti a trovarmi".

Nasceva così la visita alla famiglia povera, come la forma più comune,

ma non certo l'unica dell'attività delle Conferenze.

Se questa è stata e continua ad essere la sola e vera ispirazione che anima o dovrebbe animare le Conferenze, è facile capire perchè dopo tanto tempo esse non sono scomparse e perchè in molti luoghi continuano a fiorire. La difficoltà che si pone a ogni nuova generazione è quella di saper realizzare ogni volta in forma adeguata ai tempi una testimonianza fedele al messaggio originario.

E' per questo che la ns. Conferenza cerca di uniformarsi ai principi di Federico Ozanam: ma siamo troppo pochi e forse anche non più giovanissimi.

Non ci sarà nessuno a Pioltello che voglia raccogliere la parola del Vangelo ed unirsi a noi per continuare un'opera così altamente caritativa?

Giornata dell'ammalato

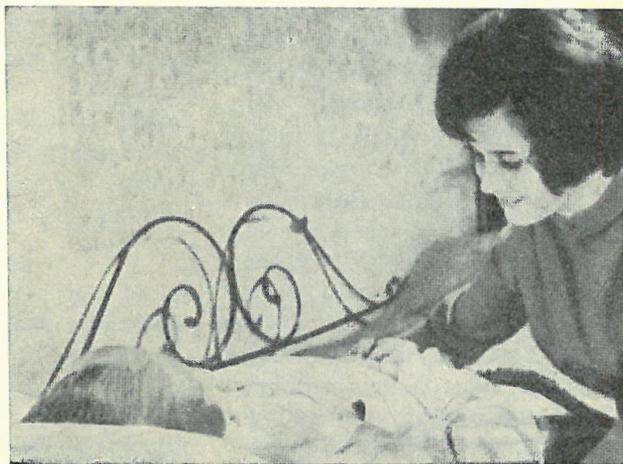
4 giugno 1978: è la giornata annuale che la parrocchia dedica ai suoi fedeli più cari perchè più bisognosi e insieme più ricchi per testimonianza di fede e di speranza: gli ammalati.

E' un momento così ricco di significato per tutti da essere ormai una tradizione, per gli ammalati che aspettano con trepidazione il ritorno alla loro chiesa e l'incontro con altri fratelli sofferenti con i quali offrire il loro dolore a Dio; ma anche per gli altri fedeli che dalla testimonianza e dalla preghiera dei primi traggono beneficio e pace.

Quest'anno all'appuntamento mancheranno tante persone care ma non per questo ci sentiremo abbandonati, sicuri che alla sofferenza dei vivi si unirà la loro preghiera di beati che già godono della vista di Dio. E per rendere sempre più grande questa invocazione al Signore vorremmo che tutti gli ammalati della parrocchia partecipassero alla celebrazione eucaristica: anche i più lontani, i ricoverati e i più gravi che non possono uscire.

Per i primi stiamo cercando di ottenere il necessario permesso per riaverli tra noi con loro grande gioia e commozione. Per alcuni dei secondi, già da un paio d'anni, si celebrerà la messa nella loro abitazione nelle settimane che seguono la giornata dell'ammalato così da far partecipare proprio tutti a questo grande momento di solidarietà e di preghiera.

Qui sotto è riportata una scheda di adesione all'iniziativa; compilata e recapitata al parroco ci semplificherà il lavoro di preparazione della giornata e, speriamo proprio perchè pubblicata sul bollettino, ci permetterà di arrivare dove la resistenza dei familiari non ci ha mai concesso.



4 GIUGNO 1978
GIORNATA DELL'AMMALATO - ore 15

Nome e cognome

Indirizzo

- Mezzo di trasporto: Autoambulanza
 Automobile
 Mezzo proprio



Desidera la S. Messa in casa propria

"VI HO CHIAMATI AMICI.."



Barbara, quattro anni appena compiuti, trotterella fino a me, stringendo al petto un grande libro di illustrazioni a colori. Prendo il libro, lo apro e comincio: "Questo chi è?". Barbara punta il dito sul volto di Gesù. "Gesù!" dice. "Che cosa fa?". Gesù è raffigurato seduto a mensa, attorno agli Apostoli. Io li ho chiamati Apostoli, ma Barbara ha più teologia di me. "Sta con gli amici!" dice Barbara. "E che cosa fa con gli amici?". L'illustrazione rappresenta con efficacia l'ultima cena. Barbara: "Mangiano la pappa!". Nadia: "che genere di pappa?". Barbara non ha dubbi: "Il pane e il vino!". Sulla mensa spiccano i pani e i calici col vino. Barbara richiude il libro e se ne va lasciandomi solo con la sua impagabile lezione di verità. Tornano i giorni della passione del Figlio dell'Uomo. La sera dell'ultima cena: con gli amici. Per tutti questi giorni della Settimana Santa mi accompagna il suono della voce di Barbara: "Sta con gli amici, a tavola!".

E' verissimo, lo ha detto Lui stesso e noi ce ne dimentichiamo. "Nessuno ha amore più grande di chi dà la vita per i suoi amici... Voi siete miei amici... Non vi chiamerò più servi, perchè il servo non sa quello che fa il padrone, ma vi ho chiamati amici perchè vi ho fatto sapere tutto quello che ho udito dal Padre mio (Gv. 15, 13-15)". Cristo accosta due elementi fondamentali della realtà dell'uomo: LIBERTA' =

FRUTTO DI CONOSCENZA. Il servo "non sa". Colui che può essere a buon diritto chiamato "amico" è colui al quale "è stato fatto sapere".

L'amico "sa". L'uomo non più servo, colui che è LIBERO, "sa". Non possono riandare con il pensiero (deformazione professionale!) a tanti scritti di Maria Montessori, dove è scritto che la missione essenziale della maestra, di colei che sta accanto ad una giovane vita in formazione è "...LIBERARE attraverso il FAR SAPERE". Ancora una volta è il tema di fondo di quello che è — in definitiva — tutta la realtà dell'uomo che riaffiora: la liberazione come dono e come conquista, come dovere e meta dell'educatore nei confronti dell'educando.

Colui che "non sa", colui che l'educazione sbagliata o limitata, le esperienze negate o sciupate trat-

tengono in carcere, è ineluttabilmente schiavo. Ignoranza, deviazioni lo condizionano, storpiano in lui lo splendore dell'immagine divina che il Creatore vi aveva inizialmente impresso. Colui che "non sa" è colui che non è stato guidato a valorizzare la propria intelligenza, la propria sensibilità, la propria capacità di cogliere ciò che è vero e bello nella vita, la capacità di conoscere "il bene e il male", di dominare se stesso e le cose, di armonizzare con il proprio ambiente termine di confronto di ogni maturità fondamentale.

L'educatore che non sa portare a queste conquiste il bambino, non è un "liberatore di uomini" come il suo compito gli richiede. Certo non è un lavoro facile, ma probabilmente dipende dal fatto che per essere degli educatori liberatori, noi stessi dobbiamo, almeno in certa misura, essere passati attraverso un'esperienza del genere, essere interiormente degli uomini che non sono più servi, ma capaci di "amicizia con Dio".

Essere "libero" a tal punto di essere confidente e collaboratore di Dio. Ci voleva che il Dio educatore si incarnasse, venisse in mezzo agli uomini nelle vesti di un giovane Rabbi che, una sera, si siede a tavola con pochi pescatori smarriti e mormora, guardandoli con occhi pensosi: "Vi ho chiamati amici...".



Nadia

brevissime

L'appello sul Bollettino per trovare chi offrissi l'olio per la lampada al SS.mo, è stato subito raccolto: 3 persone si sono presentate, e tutte e tre nella loro generosità hanno avuto la gioia di vedersi accontentate.

La prima offre per la lampada al SS.mo in Chiesa, la seconda per quella in Chiesetta, la terza per le ostie ed il vino della Messa per tutto l'anno.

Ora manca l'offerente per le candele dell'altare delle Messe feriali e festive. E' sufficiente un grazie sincero? Dio ricompensa di più.

•

La descrizione del nuovo presbiterio, la trovate in altra parte del bollettino. Qui si osa, con una certa

soggezione, suggerire un'altra buona azione. Esco allo scoperto.

Il Battistero o Fonte Battesimale nuovo viene a costare un milione e novecentottantamila lire. Che onore poter dire: "Quel battistero l'ho donato io al Signore!". Nessuno lo saprà (se così si vuole) se non Nostro Signore, e Lui che ha detto che la "carità" serve anche ad ottenere il perdono dei nostri peccati, farà guardare al giudizio con meno timore.

E giacchè siamo in argomento continuo; c'è il grande portale della nostra Chiesa, quello che ha come ornamento quella raggiera di "borchie" che sono il rompicapo di chi vuol contarli quando c'è la caccia al tesoro. Se lo osservate è ben rovinato, è forse centenario!

Ora che la facciata è finita e splende al sole luminosa, questo portale monumentale stona maledettamente.

Lasciar perdere questo lavoro? No! Aspettiamo uno che ha il gusto dell'arte e che si prende a carico la spesa.

Non è poi, ai tempi che corrono una enormità, Lire 900.000.

Potrebbe esser fatto questo lavoro a ricordo di un defunto. Sarebbe un monumento più cristiano di tanti altri.

•

Per i lavori della facciata, ormai finita e dell'affresco, dovendo andare in stampa, non è possibile uscire con descrizione e foto.

Sarà per il prossimo numero!



Buona Stampa

Il servizio di Buona Stampa che si svolge nella nostra parrocchia è abbastanza efficiente. C'è un buon numero di copie di "Famiglia Cristiana", che, acquistate dai parrocchiani, vengono distribuite alla domenica da un gruppo di ragazze volontose (in tutto 45) tra i dieci e i diciotto anni.

Quello che si nota, però, è la scarsa vendita dei giornali per i ragazzi, quali "Giornalino" e "Primavera" che sono utili per la crescita dei ragazzi e che potrebbero sostituire, in parte, i giornalini poco istruttivi da loro abitualmente letti. Anche "Madre", il periodico mensile, non attecchisce molto: questo è un giornale interessato ai problemi attuali, che offre numeri di informazione vera e spunti di ripensamento. L' "Avvenire" e "Città nostra" sembra che abbiano avuto, dopo le insistenze dei sacerdoti, un incremento delle vendite. Se il numero delle copie dovesse aumentare, certo non dispiacerebbe. Alla stampa missionaria, invece,

pare restiamo insensibili un po' tutti. Poche sono le copie di "Popoli e missioni", "Piccolo missionario", "Nigrizia" ecc., distribuite mensilmente agli abbonati. Dopo tutto oltre all'interesse che va ai problemi della nostra parrocchia e del nostro paese, è giusto anche un interessamento ai problemi del Terzo Mondo, rivolgendo uno sguardo non ristretto e limitato, ma ampio e universale, così da essere veramente chiesa universale e missionaria. Chi fosse interessato ad abbonarsi a qualche rivista qui citata è pregato di rivolgersi presso l'Asilo "Gorra" dalle Suore. Segnaliamo infine la rivista "Tuttoscuola", dedicata esclusivamente ai problemi riguardanti la scuola. Sarebbe utile per tutti coloro (insegnanti, genitori, studenti) che desiderassero essere informati su riforme, distretti, consigli di Circolo e di Istituto, che volessero partecipare attivamente e democraticamente alla creazione di una scuola migliore. "Tuttoscuola" esce quindicinalmente e lo si può trovare in edicola.

L'UOVO DEL SERPENTE

Regia: *INGMAR BERGMAN*

L'uomo nella strada buia, accostato da una passeggiatrice la respinge esclamando: "Va all'inferno!". E lei di rimando sarcastica: "Perchè dove credi di essere?".

L'episodio, in apparenza marginale, è la chiave di lettura de "L'uovo del serpente". Bergman, prendendo come ispirazione la Berlino di Weimar, nel pieno dell'inflazione e della disoccupazione di massa, mentre già il nazismo fa le sue prime prove di forza — ancora sconfitte — ha inteso rappresentare "l'inferno".

E secondo la più sensibile cultura teologica, l'inferno non è dato tanto dalla presenza delle fiamme e dalle torture quanto dall'assenza di luce, cioè dalla assenza di Dio.

In questa Berlino, che è un labirinto da cui non si esce, dove non si vive, ma ci si lascia vivere. Le inquadrate aumentano il senso di oppressione, schiacciando i protagonisti in un'angoscia senza speranza.

Da qui la mancanza di cielo (lo si vede di sfuggita un paio di volte).

Protagonista è un artista di circo, americano, il quale perde il fratello suicida, mentre si trova in Germania per un giro di spettacoli e decide di fermarsi nella capitale tedesca. Coabita, ma senza sottintesi sessuali, con un'artista di cabaret, che del fratello è stata la compagna. Ella divide il suo tempo fra un modesto lavoro di stiratrice, e alcuni numeri di un locale notturno.

Cosa vuole quest'uomo? Apparentemente vuol comprendere il perchè del gesto del fratello; in realtà vuol capire il clima sinistramente bizzarro di quei giorni di lenta transizione dalla Germania Imperiale al Terzo Reich, quando nulla ha valore e soprattutto è chiusa ogni speranza. Ebreo, assiste alla devastazione delle bottegucce degli ebrei da parte delle "guardie d'acciaio" senza che la polizia intervenga. Troverà lavoro in una clinica grazie a un ta-

le conosciuto da ragazzo, scoprendo a poco a poco, e dopo il suicidio della donna con cui vive, che il suo datore di lavoro, un medico geniale e cinico, sta sperimentando in segreto droghe ed altre tecniche per spingere le persone all'angoscia, alla pazzia e al suicidio, precorrendo gli esperimenti legalizzati dei medici nazisti di Buchenwald e Auschwitz che si servivano degli ebrei e degli altri deportati come cavie.

Siamo però ancora nel '20, e la polizia interverrà mettendo fine alle atrocità del dottore e inducendolo ad autoeliminarsi, ma « dopo un decennio » come egli profetizza prima di darsi la morte, un regime in nome della purezza razziale avrebbe utilizzato le sue intuizioni di scienziato solitario per il dominio psicologico delle masse.

La costruzione del film è in pratica incentrata su due grossi blocchi narrativi: il primo ha come base l'ambiente del locale notturno con i suoi numeri folli, simbolo di una realtà finta senza problemi, che vive annegando nell'alcool e nel divertimento i problemi che la asse-

diano da ogni parte. Nel secondo il regista accentua il tono di "suspence" e dell'orrore, ma un orrore più psicologico, più d'atmosfera, mai di pure azioni violente.

E' da rilevare il ruolo che Bergman riserva alla protagonista femminile, caratteristica questa che distingue la sua problematica: la donna come figura cosciente e responsabile di fronte alle debolezze e all'incostanza dell'uomo. Ed è una donna la protagonista della scena più esplicitamente religiosa del film. La ragazza turbata e avvilita, si reca in chiesa e va a confessarsi da un prete. Questi, indaffarato la riceve un po' sbrigativamente ma lei lo inchioda al suo dovere di pastore.

Ed è lui allora a chiedere alla donna di benedirlo, e le dà fiducia proprio perchè si spoglia della sua autorità per farsi "fratello".

Una frase che pronuncia sembra indicare uno dei temi più sentiti del film, la risposta all'angoscia che pervade l'intera pellicola: "Ci siamo tanto allontanati da Dio che forse Egli fa fatica a trovarci".

a cura di A. A.

CARIPLO
 CARIPLO
 CARIPLO
 CARIPLO
 CARIPLO
 CARIPLO
 CARIPLO
 CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

la tua banca

Incontro di Preghiera del Gruppo Missionario

12 Marzo - Oratorio di via Cirene



L'incontro verte sul tema "Nuovi modi di vivere la missione in Parrocchia e in Decanato".

Ore 8,30: iniziamo l'incontro recitando le Lodi. Sono presenti le Parrocchie di Cernusco s/N., Cassina de' Pecchi, S. Agata, Vimodrone, Pioltello.

Ore 9: Madre Luigina avvia l'argomento che i gruppi di studio dovranno poi portare a termine. Generalmente tutti noi siamo abituati a prendere in considerazione il problema missionario solo nelle giornate particolari (Giornata Missionaria Mondiale, Giornata della Lebra) o solo in relazioni alle necessità (temporali o meno) dei nostri missionari.

Con questo non si risolve tutto: anzi il discorso missionario deve essere un discorso cristiano che non si limita al terzo mondo, ma che parte dalla realtà in cui viviamo. Il lavoro dei gruppi missionari deve svolgersi in entrambi i siti, qua e là, e proprio il Decanato può assolvere a tale scopo: solo riunendo le forze si può arrivare ad attuare ciò che il singolo gruppo non arriverebbe mai a fare. Del resto l'unione fa la forza ed è proprio l'unione il nostro punto di incontro. E' indispensabile e doveroso essere presenti nelle varie attività e nei vari gruppi parrocchiali perchè la nostra azione sia incisiva nell'azione caritatevole che si svolge in parrocchia. E' necessario e coscienzioso vedere l'evoluzione delle giovani Chiese che lottano per vivere, contrariamente alla vita comoda e priva di difficoltà che abbiamo noi. A contatto con i gruppi parrocchiali quello missionario può dare la spinta alla vita cristiana di tutti i giorni oltre che al terzo mondo. Il gruppo missionario deve essere lievito delle attività parrocchiali,

deve responsabilizzare la Chiesa all'evangelizzazione dei vicini e dei lontani, tenendo l'occhio sul mondo, in una visione universale, così che prendendo coscienza dell'evangelizzazione del mondo ognuno di noi prenda coscienza della propria evangelizzazione. Prendendo spunto dall'omelia del Papa in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, i punti che dobbiamo tenere sempre presenti sono: 1) Informazione, 2) Formazione, 3) Preghiera comunitaria e individuale, 4) Testimonianza di vita. Questi sono gli aspetti, gli atti fondamentali per lo incontro con Cristo, per capire ciò che Egli vuole da noi. E solo in questo modo, dal nostro contatto con Lui, saremo luce nel mondo. E' doveroso poi fermentare le vocazioni per le missioni, per avere coloro che abbiano il coraggio di lasciare tutto e di partire. E' triste e avvilente vedere chiudere le Missioni per mancanza di personale.

Ore 9,45: Madre Luigina proietta delle diapositive sul 3° Mondo e sulle usanze religiose di alcuni popoli e fa alcune considerazioni. E' importante aprirsi alle Missioni in uno scambio di "beni" soprattutto



spirituali, in una dimensione universale. I Missionari partono dalla nostra Parrocchia in nome di Dio e noi abbiamo il dovere di sostenerli spiritualmente e materialmente. Il problema che resta è il seguente: "come possiamo coinvolgere coloro che non partono".

Ore 10: Ci dividiamo in gruppi per studiare il tema della giornata di incontro. Quelle a cui dobbiamo arrivare sono conclusioni pratiche da attuarsi.

Ore 11: Ci ritroviamo a confrontare le considerazioni e le decisioni prese da ogni gruppo.

In sintesi:

1) si rileva la necessità di un incontro di preghiera a livello decanale.

2) Si propone una maggior collaborazione del nostro gruppo con quelli parrocchiali per la sensibilizzazione e per le promozioni di vocazioni, cogliendo diverse occasioni per prendere noi stessi, come gruppo, l'iniziativa di trattare problemi interessanti e utili per i ragazzi. Inoltre è indispensabile l'aggancio di persone che hanno bisogno di aiuto (S. Vincenzo).

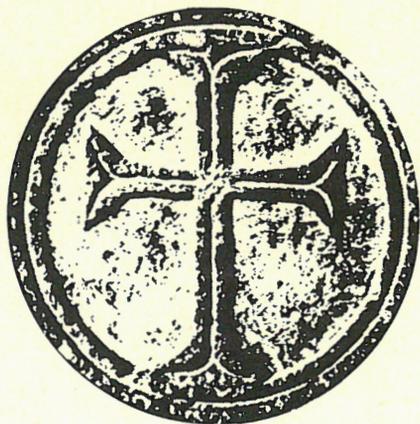
3) Si progetta l'ideazione di un documento decanale sulle missioni con svolgimento di temi da stabilirsi senza scadenza. Di questo documento potranno usufruire soprattutto gli oratori e poi chiunque altro lo desideri.

Si termina l'incontro fissando il prossimo per il giorno 16 aprile.

Il primo tema del documento progettato sarà "perchè siamo gruppo missionario?".

Ore 11,45: Padre Giovanni Gadda celebra la Santa Messa.

un partecipante



dalle missioni

Camoldoli, 3 Aprile 1978

Carissimi,

"la Domenica di Pasqua del Signore", tema dell'ultimo congresso Eucaristico di Pescara, mi permette di rivolgere ora a Voi tutti gli auguri di Buona Pasqua, non avendolo fatto personalmente settimana scorsa! Ma poichè ogni domenica è Pasqua, ogni volta che compiamo un gesto d'amore è Pasqua, accettate l'augurio che ogni giorno della nostra vita sia Pasqua, gioia piena e serena che ci viene dal vincere il male ed il nostro egoismo. Non limitiamoci a considerare Pasqua il 26 marzo o il 10 aprile di un altro anno, sarebbe davvero un impoverimento della nostra fede!

Vi ho più volte promesso di scrivervi qualcosa sul fatto monastico, sul monaco, ma non lo faccio neanche stavolta preferendo darvi alcune riflessioni dalle quali traspare tuttavia l'atteggiamento del monaco che vive e condivide la vita dei suoi fratelli, la vostra. E' così che il giorno di S. Angelo ero a Pioltello, per partecipare al matrimonio di Marinella e Massimo, con l'orologio alla mano perchè impegni di comunità del giorno successivo e l'orario dei treni non mi permettevano di fermarmi oltre. Arrivando la sera di Pasqua, tardi a casa, ho appreso la notizia della morte del nostro carissimo sig. Prini, per cui il giorno dopo ho partecipato al mattino, ad un matrimonio ed il pomeriggio ad un funerale: coincidenza e contrapposizioni della nostra vita! Gioia e dolore si alternano caratterizzando i giorni che il Signore ci dava; e proprio di questo volevo parlarvi.

Al mattino del 27-3 chi era in Chiesa alle 11,30 ha avuto la sensazione di vivere un'ora intera il senso ecclesiale, di gustare in pieno la gioia di essere lui stesso Chiesa, di sentirsi "dentro" (fin nelle proprie viscere direbbero, e dicevano i profeti) che ciò che stava avvenendo era un fatto autentico di Chiesa.

Due giovani si presentavano davanti a Dio ed alla comunità per consacrare la loro unione e, senza voler elogiare nè assolutizzare, l'hanno fatto coscienti del fatto di essere membri di una comunità che li ha aiutati nel loro cammino a compiere la scelta di reciproca fedeltà ed amore, **SEGNO DELLA FEDELTA' E DELL'AMORE CHE DIO HA CONTINUAMENTE PER L'UOMO!** E' questo il senso del matrimonio cristiano è così che dovremmo intendere tutti quanti il significato del sì che gli sposi si sono scambiati e si scambieranno ogni giorno chiamando in causa Dio che guida il loro cammino e la comunità in cui sono inseriti, che è parte di loro (di tutti gli sposi).

Il matrimonio così inteso non è un "accasamento" dei due, un "metes a post" ma è qualcosa che coinvolge tutta la comunità e che necessariamente deve modificare positivamente i rapporti tra la famiglia e la comunità tutta!

Un matrimonio giovane, tra tanti giovani, tra l'entusiasmo e l'allegria propria dei giovani, con preghiere e canti tratti dalla Bibbia, nato tra buone premesse ed "invidiato" benevolmente da molti, ha iniziato il suo **cammino di fede**: agli sposi la responsabilità notevole di tenere fede al loro impegno e di progredire nell'amore! Tutto ciò senza assolutizzare **questo** matrimonio, poichè anche per chi celebra il 40° della propria unione col proprio sposo, vale lo stesso discorso.

Mentre dunque il pomeriggio gli sposi facevano giustamente festa, con gli amici in quel di Pasturo, a Pioltello c'era chi nel dolore accompagnava al cimitero il carissimo Prini! Nessun panegirico vano sulla figura di questo fratello la cui vita abbondante di servizio, umiltà, impegno, silenzio, tutti possiamo ben constatare! Il tutto per la sua scomparsa lo collego in ogni modo alla gioia grande di sapere che la stessa Chiesa, la stessa comunità che si impegnava nel celebrare un matrimonio godeva in quel giorno la nascita alla vita eterna di un suo membro.

Lo stesso amore di Cristo che due sposi si impegnavano a praticare insieme da quel giorno, era lo stesso per cui Giacomo aveva vissuto e che in quel giorno sicuramente gli conferiva, il buon diritto, di partecipare alla **vita** della Chiesa dei santi.

"Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori" dice il salmo I, e ancora "Hai fatto il bene al tuo servo Signore, secondo la tua parola. Io gioisco per la tua promessa, come uno che trova grande tesoro" (Salmo 118).

Questa è la nostra gioia, che deve superare il nostro pianto ad una vita terrena; morire così il giorno di Pasqua, per me, è un fatto molto significativo!

Chiudo altrimenti Orazio è costretto ad usare le forbici per farci stare queste righe nella pagina, e chiudo augurando ancora a tutti la pace e la serenità in Cristo che è e deve rimanere il fondamento a punto di riferimento della nostra esistenza.

Buona Pasqua a tutti voi, agli ammalati, agli assenti da casa in questo momento, a coloro che non possono festeggiare materialmente la Pasqua, dall'Esodo con noi perchè la stanno celebrando in modo perpetuo con la comunità dei Santi (e sono molti che noi conosciamo). Un saluto fraterno ed un abbraccio a tutti con un arrivederci presto a Pioltello od a Camaldoli.

Vostro **Emilio**

Note d'Archivio

NUOVI FIGLI DELLA CHIESA: BATTEZZATI

in Gennaio

Consiglio Alessio di Calogero — Canevisio Michele di Antonio

in Febbraio

D'Arcangelo Patrizia di Guido — Molle Roberto di Antonio

in Marzo

Rosci Stefania di Elio — Ghiringhelli Marina di Ferrucci — BregHELLI Davide di Renzo — Ossoli Sabrina di Mario — Meazzi Alberto di Massimo — Rossi Alberto di Giuseppe.

Benvenuti alla luce di questo mondo tanto brutto eppur ancora tanto bello! A voi bambini coll'aiuto dei vostri genitori l'onore e il dovere di renderlo presto meno brutto e ancora più bello. E per voi VITA, VITA, VITA!

SI SONO SPOSATI

in Gennaio

Faienza Michelangelo con Nova M. Luisa

in Febbraio

Tonelli Giuseppe con Henares Gonzales Elisabel

in Marzo

Asperti Massimo con Bonalumi Marinella.
Auguri tanti, affettuosi e sinceri di lunga, serena e cristiana vita.

OFFERTE

GENNAIO

N.N.	L. 10.000
F.A.	L. 10.000
C.A.	L. 5.000
Cartaccia	L. 130.000
D.P.	L. 10.000
In cassetta B.V.M.	L. 10.000
Passio	L. 30.000
N.N.	L. 30.000
A ricordo di N.Q.	L. 15.000
S.	L. 50.000
N. Beggio	L. 10.000

FEBBRAIO

N. Darcangelo P.	L. 10.000
N. Consiglio Alessio	L. 5.000
N. Canevisio Michele	L. 20.000
N. Molle Roberto	L. 4.000
B.G.	L. 50.000
N.N.	L. 5.000
N.N.	L. 10.000
N.N.	L. 15.000

MARZO

N.N.	L. 10.000
N.N.	L. 50.000
N.N.	L. 10.000
N.N.	L. 50.000
N.N.	L. 300.000
N.N.	L. 20.000

N.N.	L. 10.000
N.N.	L. 200.000
A ricordo vigile ucciso	L. 20.000
Cartaccia	L. 75.000
N.N.	L. 40.000
N.N.	L. 10.000

Quasi tutte queste offerte sono state date per i lavori in corso, fuori e dentro la Chiesa. Offerte preziose fatte con fede e con cuore generoso.

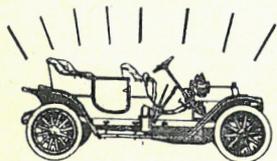
Sono contenti questi offerenti di vedere i loro soldi spesi per il decoro della loro chiesa, i lavori piacciono! C'è però ancora qualche nostalgia: si rimpiange da alcuni il Padiglione detto "moschetto" che avvolge l'altare, bianco, rosso o viola, secondo i tempi liturgici.

Ricordano le belle balaustre con le tovaglie fatte anni fa con tante serate di lavoro e con tanto orgoglio, presso le Suore.

Non ci sono più le 6 lampade pensili ai lati delle balaustre. Non c'è più il pulpito, in cui si puntavano occhi e orecchi per sentire i "predicatori di cartello" ecc... Ma a poco a poco anche il loro occhio si abituerà al nuovo, lo troveranno bello, giusto, funzionale e la memoria che "svanisce" dimenticherà il "vecchio".

Per tutte le Pratiche Automobilistiche

- Quali: Rinnovi e variazioni Patenti.
 Variazioni di indirizzo su libretti e patenti.
 Demolizione targhe.
 Trapassi auto, autopullman, autocarri, moto e trattori agricoli.
 Iscrizioni e cancellazioni Ipoteche.
 Duplicati fogli complementari.
 Duplicati libretti di circolazione.
 Passaporti Ecc... ecc...



Rivolgetevi a PIOLTELLO in via Don Carrera, 4 - Tel. 90.41.278 presso:

la **RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'** e **L'ASSICURATRICE ITALIANA**
 ove è aperta una agenzia AUTORIZZATA A NORMA DI LEGGE.

PIETRO GALBIATI e GAETANO GADDA

Necrologie



Acerno Marco, quanti amici seguirono il suo funerale! Tutti gli volevano bene e si son sentiti in dovere di accompagnar-lo all'ultima dimora. Dolorosi furono i suoi ultimi anni. Si santificò con la fede e coi Sacramenti più volte ricevuti nella sua malattia; poi la fine da lui invocata come liberazione e ora la gloria e la pace eterna con Dio.

Lonardi Giuseppe, chiuse la sua vita travagliata a soli 39 anni. Dal sanatorio di Croppino dove passò gli ultimi mesi della sua vita e che gli servirono per ritornare al Signore, venne al riposo nel nostro cimitero.

Pizzocchero Giuseppe, aveva appena 51 anni. Non aveva molto amore alla vita, volendo seguire un po' troppo i suoi gusti; sapeva di abbreviare un po' la sua vita e ne era rassegnato! Per la vita molti fanno sacrifici enormi... Il Signore misericordioso lo accolga con Lui.



Bonalumi Emma, longeva come i suoi fratelli, chiuse la sua vita a 88 anni. L'ha spesa tutta nel servizio di Dio, come domestica di Sacerdoti e negli ultimi anni custode della Chiesa di S. Tommaso in Milano. Ebbe l'onore d'esser funerata da Mons. Federico Mandelli, penitenziere Maggiore del Duomo, e d'essere ringraziata nella Messa da lui celebrante.

Longo Mario, un infarto lo portò via a soli 48 anni. La sposa e i due giovani figli sono nel dolore più inconsolabile. Quali parole infatti può confortare tanto dolore? Certamente solo quelle della fede.

Invernizzi Francesco, celibe, 81enne, originario di Limoto da tanti anni a Pioltello con i suoi famigliari. Alcuni anni li passò alla "Casa Serena" di Lovere, contento e bel voluto da tutti. Ebbe però la gioia di vivere i suoi due ultimi anni di vita presso il nipote Don Ugo. Chiuso cristanamente il suo pellegrinaggio terreno, venne a riposare nel cimitero di Pioltello.



Bergomi Luigino, d'anni 49. Colpito da fulmineo morbo non ci fu cura che riuscisse a salvarlo. Lascia in un dolore immenso la sposa e i due giovani figli, Giovanni e Mirella.

Era non solo un papà felice che si sacrificava per la famiglia, un artigiano intelligente e abile, ma soprattutto un'anima profondamente religiosa. Misterioso disegno di Dio.

Aveva realizzato il sogno di una casetta tutta sua, con cura e buon gusto l'aveva arredata, vi visse solo qualche giorno e poi... la morte improvvisa. Lassù in Paradiso, lui che amava tanto il canto, Dio l'avrà associato al coro degli angeli per cantare "beato" le lodi del Signore.



Cotturini Giuseppe, anni 68. La vita è piena di sorprese e di imprevisti. Chi l'avrebbe detto che gli ultimi anni li avrebbe passati in un ricovero, lui che viveva contento nella sua villetta?

Poi il dramma; la moglie inferma e lui infermiere; poi rimasto solo la via dell'esilio: il ricovero. Infine la morte liberatrice per la pace eterna.

Manenti Emilia ved. Verga, sposate le figlie, partito il marito, non le rimaneva altro desiderio che andare a raggiungerlo lassù. Lascia alle figlie un ricordo dolce di mamma cristiana.



Prini Giacomo, anni 69. Dio lo fornì di buona intelligenza, di una forte volontà, di discreta salute e lui trafficò questi talenti e per il Signore e per il prossimo, in particolare per i più umili e bisognosi.

Cresciuto nell'ambiente dell'oratorio e formatosi una coscienza profondamente cristiana, divenne a sua volta maestro ed educatore di adolescenti, di giovani e fece della sua vita tut-

to un apostolato: nella buona stampa, nell'Azione Cattolica, nelle Acli, ecc. ecc.

Esperto come bancario di problemi economici, fu consigliere prudente e riservato di molti che ricorrevano a lui per queste faccende.

Così pure aiutò tante persone che a lui si raccomandavano nelle difficoltà per le pensioni, contributi, ecc.

Quanti viaggi fatti a Milano, quanto tempo dato, quanto interessamento fraterno e gratuito! In particolare la sua attività la dedicò ai poveri, ai malati, a persone sole; li andava a cercare, a trovare, ad aiutare.

E quello che ha fatto per alcuni al fine di trovare per loro un'assistenza, un ricovero, lo sa solo il Signore!

Quando poi sorse il movimento per la 3a età, vi trovò subito un lavoro congeniale al suo carattere. Si mise subito al lavoro organizzando conferenze di esperti sui problemi degli anziani, ritiri spirituali, giornate di sereno svago, la Messa mensile, ecc.

Ricorderemo con commossa gratitudine l'ultima sua fatica.

C'era da organizzare per la fine di Marzo la 1ª passeggiata dell'anno. Con premura si recò ad Arona, col Parroco combinò la S. Messa, coll'albergatore il pranzo, col battelliere una gita sul lago e tutto con la puntigliosa precisione che gli era abituale.

Tornò a casa contento d'aver tutto predisposto. E il Signore gli preparava la ricompensa!

La sera stessa si sentì male, su ordine del medico portato all'ospedale, e dopo 24 ore la cosa apparve gravissima... Ancora qualche giorno e poi la fine.

L'ateo direbbe: questa è proprio una beffa; il credente risponde: proprio no!

La cosa è ben diversa: "E' il Signore che gli è venuto incontro per dirgli: "Basta fermati hai fatto fin troppo. La tua missione è finita, hai insegnato ai tuoi Pioltellesi come si deve amare il Signore e come ci si deve interessare del prossimo, se vogliono capire hai fatto della tua vita un insegnamento, hai dato una "strada" soprattutto col buon esempio.

Se sono onesti capiranno che non basta coprirsi di lodi, che non hai mai cercato e non ne hai bisogno, non basta ringraziarti del bene ricevuto, ma devono pure mettersi come te a fare del bene.

Ora vieni, servo buono e fedele a prendere il premio riservato ai giusti!

MELZI LUIGI

- RADIO
- TELEVISIONE
- ELETTRODOMESTICI

MACCHINE PER CUCIRE « SINGER »
MACCHINE PER SCRIVERE « OLIVETTI »

Via Roma, 69
Tel. 90.40.414

PIOLTELLO



FREZZA MARIO

CERNUSCO S/N.
Telef. 90.43.080

dovunque tu sia
entro 48 ore

RICAMBI ORIGINALI

PREZZI CONTROLLATI

OROLOGERIA OREFICERIA *Meroni Guido*

Concessionario ufficiale

BULOVA • OMEGA
CITIZEN • LORENZ

LABORATORIO PROPRIO
ATTREZZATO ELETTRONICAMENTE
GIOIELLI DI ALTA QUALITA'
SERIETA' - PRECISIONE - GARANZIA

Via Roma, 32 - PIOLTELLO - Telef 90.40.694

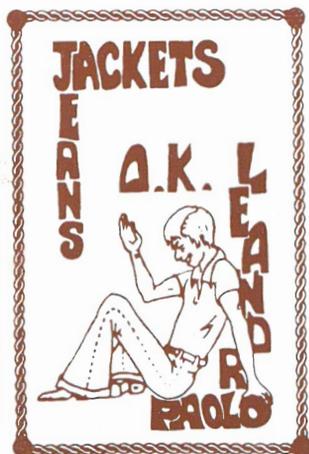


baby stile *pirovano*

NEGOZIO SPECIALIZZATO PER BAMBINI
TROVERETE UN VASTO ASSORTIMENTO

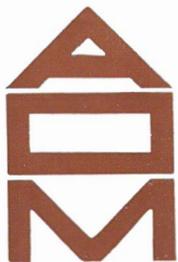
LETTINI - CARROZZINE
ABBIGLIAMENTO - SCARPE GIOCATTOLI

Via Roma, 32 - Telefono 90.42.122 - PIOLTELLO



via mantegna, 68
telefono 90.41.176
PIOLTELLO
(Milano)





da **CIRILLO**

di ORAZIO e ANGELO

Piazza della Repubblica

Tel. 90.40.538

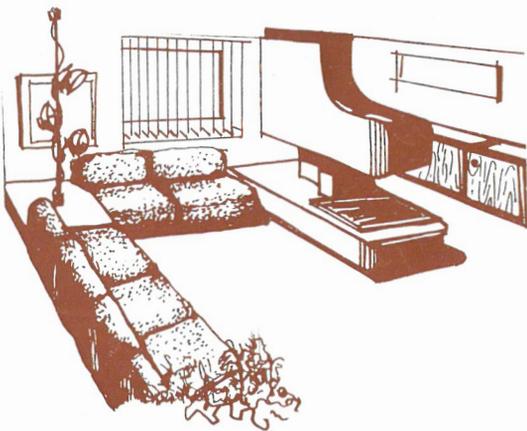
*Se in dal Cirillo te cumprare un
queicos te se trualet tan ben che
te cumprare tut cos.*

ELETTRODOMESTICI

CASALINGHI

ARTICOLI REGALO

TELEVISORI - LAMPADARI



MOBILI

Barzago Guido

VIA MILANO, 63

TELEFONO 90.41.260

PIOLTELLO (MI)

Salina Luigi

SERVIZIO A DOMICILIO

- ACQUE NATURALI
E GASATE
- VINI PREGIATI
e DA TAVOLA
- BIBITE - BIRRE

Concessionario « SPUMADOR »

Via Roma, 14 - Tel. 9041108 - PIOLTELLO

F.lli ARENA

VASTO ASSORTIMENTO
CONFEZIONI
UOMO - DONNA - BAMBINO

CORREDI COMPLETI
E ARREDAMENTI PER
LA CASA

Via Bozzotti n. 30 - Telefono 90.40.646

PIOLTELLO